ULTIMA EDIZIONE

TORINO · Anno 74 · Num. 255 · Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-949

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA 26-27 Ottobre 1940 · Anno XVIII · (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-220): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-058 - 63-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.P.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

L'aviazione italiana contro le retrovie nemiche

Martellamento di bombe sugli impianti ferroviari di Marsa Matruh, Fuka ed El Dabà in Egitto

Un sublime episodio di eroismo della nostra Marina: il Comandante del "Nullo„ si è inabissato con la nave dopo aver salvato quasi tutto l'equipaggio

COMUNICATO N. 141

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nell'Africa Settentrionale la nostra aviazione ha bombardato gli impianti ferroviari di Marsa Matruh, Fuka, El Dabà, provocando visibili danni e incendi.

Unità navali nemiche hanno bombardato durante la notte le nostre posizioni nella zona di Maktila (est di Sidi el Barrani), senza causare alcun danno.

L'aviazione nemica ha bombardato Tobruk, causando lievissimi danni materiali e nessuna perdita umana. Un velivolo nemico tipo «Blenheim» è stato abbattuto dalla nostra caccia e altri due, uno dei quali colpito dall'artiglieria contraerea della Regia Marina, sono stati probabilmente abbattuti.

Nell'Africa Orientale una nostra formazione aerea ha bombardato il campo d'aviazione nemico di Marindi (costa del Chenia).

L'aviazione nemica ha attaccato Gorra (Chenia), ferendo due dubat, Assab, dove sono stati causati lievi danni, e Decamerè, senza conseguenze.

Il comandante del cacciatorpediniere «Nullo», capitano di corvetta Costantino Borsini, dopo aver posto in salvo quasi tutto l'equipaggio, si è inabissato con la sua nave.

L'albo di gloria della Marina italiana si arricchisce di un nuovo nome: quello del capitano di corvetta Costantino Borsini, comandante del cacciatorpediniere «Nullo». Conforme alle più alte, nobilissime tradizioni del mare, egli ha compiuto serenamente, epicamente il suo dovere, tutto il suo dovere, fino all'estremo limite del sacrificio, inabissandosi con la sua nave dopo aver messo in salvo quasi tutto l'equipaggio. Il suo esempio luminoso si aggiunge a quello degli altri Comandanti italiani che in questa guerra di liberazione non sono sopravvissuti alla sorte della propria nave. Il Popolo italiano, orgoglioso di questo puro eroismo dei suoi marinai, s'inchina con romana fierezza alla memoria del capitano Borsini e incide il suo nome a lettere d'oro tra i suoi figli migliori.

Il Comandante del "Nullo„

Il capitano di corvetta Costantino Borsini era nato a Milano nel 1906. Entrato all'Accademia Navale il 1922, fu nominato guardiamarina il 23 giugno 1927. Sottotenente di vascello il 1929 e tenente di vascello il 1932 ebbe il grado di capitano di corvetta il 31 maggio 1940.

Particolarmente adatto per le sue qualità per missioni all'estero, fu in Cina dal 1932 al 1933 prima sulla R. N. *Trento* con l'ammiraglio Cavagnari, quindi sulla R. N. *Libia*, poi sul *Carlotto*, come ufficiale in seconda, infine al Battaglione italiano a Tien Tsin.

Rientrato in Patria, conseguì il brevetto di osservatore marittimo. Ricoprì quindi incarichi di ufficiale in seconda dei sommergibili *Capponi* e *Settembrini* e successivamente del cacciatorpediniere *Euro*; assunse poi il comando della torpediniera *Clio*, quindi del cacciatorpediniere *Nullo*.

Le ali del Littorio oltre la Manica

Entusiastica impressione in Germania per l'entrata in campo degli aviatori italiani

Primi ammirati commenti dei volatori tedeschi Un altro duro colpo alla propaganda britannica

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, sabato sera.

Dall'Oceano Indiano al Canale della Manica è un grande rombare di motori d'Italia. Ed ecco si avvera un'alta profezia: «Bisogna che l'aviazione sia così numerosa e così potente che l'urlo dei suoi motori copra qualunque altro rumore della penisola... Noi potremo allora fare sentire la nostra voce e vedere finalmente riconosciuti i nostri diritti!».

La preparazione

Più alta ancora dei motori romba oggi la voce lontana che sembra davvero lontanissima, perchè dal maggio 1937, nel quale fu dato al Popolo italiano questo comando, molti fati d'Italia si sono compiuti, l'incredibile si è avverato e la potenza dell'Italia fascista è oggi una realtà invincibile. Dalle basi italiane, create sulle coste della Manica i bombardieri ed i cacciatori d'Italia, fianco a fianco con quelli della Germania alleata, sono partiti all'assalto dell'Inghilterra.

Milano, Torino, Alessandria, Tortona, Pavia, Palermo, Livorno, Verona tutte le vittime innocenti di questa RAF selvaggiamente battute dalla R. A. F. sono vendicate.

Il simbolo del Littorio è apparso sull'Inghilterra, quale segno di giustizia e di implacabile vendetta.

E' questa la grande notizia che il mondo intero ha conosciuto ieri per la prima volta. Ma da lunghe settimane noi attendevamo che si realizzasse la nostra ansiosa attesa. A poco a poco, dalle soleggiate campagne d'Italia, numerosi aeroplani da combattimento erano saliti verso le nebbie del Nord.

Lunghi treni, carichi di tutto quello che è necessario agli aviatori, avevano percorso mille e mille chilometri, per portare alle nostre nuove basi avanzate verso l'Inghilterra viveri, pezzi di ricambio, officine da campo, tende, olii minerali, tele, vernici. Noi vedevamo, giorno per giorno, perfezionarsi una nuova grandiosa organizzazione, ogni giorno sentivamo narrare episodi straordinari che ci riempivano di orgoglio.

Quarantotto ore or sono un ufficiale germanico addetto al Ministero dell'Aeronautica ci aveva detto: «Ci siamo. Vi giuro che non ho mai visto nulla di simile!». E voleva dire che i nostri aviatori si stavano guadagnando l'ammirazione e la stima più incondizionate da parte dei colleghi germanici.

Ieri l'ordine è stato dato; le nostre formazioni hanno preso il volo. Compiuta la missione che era stata loro affidata, i nostri bombardieri sono ritornati alle basi dopo avere centrato tutti gli obiettivi assegnati.

«Spalla a spalla agiscono oltre la Manica gli aeroplani ornati del Fascio Littorio e della Croce uncinata». Questo è il titolo del 12 Uhr Blatt e tutta la stampa germanica si rallegra di questa nuova prova della solidarietà italo-tedesca.

In Africa

Con altrettanto rilievo la stampa berlinese segnala la nuova imminente avanzata delle truppe del Maresciallo Graziani.

Il Voelkischer Beobachter informa che una battaglia decisiva sta per incominciare sulle sabbie del deserto, una battaglia africana quale mai è stata registrata dalla storia, perchè oltre mezzo milione di uomini saranno impegnati in combattimento. Le forze nemiche sono valutate a circa 200.000 uomini, la maggior parte dei quali sono oggi schierati fra le avanguardie italiane e Marsa Matruh, capolinea ferroviario, e ultimo baluardo britannico sulla strada di Alessandria.

Dal Cairo vengono segnalati violenti e precisi bombardamenti eseguiti in Egitto dalle ali fasciste.

Le notizie militari italiane mettono oggi in secondo piano tutti gli avvenimenti politici e diplomatici, che pur sono tali da segnare una importantissima data storica. Le Potenze dell'Asse stanno instancabilmente lavorando per la loro pace, per la pace con giustizia. Sul terreno diplomatico e sui campi di battaglia si lotta e si avanza per quest'unico scopo.

Battaglie aeree

Intanto l'aviazione germanica ha vibrato nuovi formidabili colpi su Londra e su tutta l'Inghilterra.

Ancora una volta si sono verificate alcune battaglie aeree, nel corso delle quali quattordici apparecchi britannici sono stati abbattuti. E più che mai appare evidente la grande verità che persino Londra comincia ad ammettere: la R. A. F. non può contenere gli assalti, non può neppure sperare non di metter fine, ma neppure di rallentare la pressione nemica.

Gli attacchi aerei italiani hanno prodotto un profondo senso di scoraggiamento nella popolazione inglese, che capisce una volta di più fino a quale punto fosse menzognera la campagna di stampa londinese, nella quale si affermava che l'Italia aveva pochissimi mezzi aerei e che ben presto i cieli africani sarebbero stati di incontrastato dominio britannico.

Il popolo inglese si sta quindi convincendo con i propri occhi che anche questa è una bugia grossa, almeno quanto un'altra, quella di pretendere la superiorità dell'aviazione inglese su quella germanica. La Capitale britannica diventa a poco a poco il regno della morte, i crolli si succedono ai crolli. Il caos dei trasporti aumenta di ora in ora.

Almeno cinquantamila persone al giorno si presentano nell'apposito ufficio per essere evacuate; ma anche in questo caso le autorità londinesi non possono mettere in atto le loro promesse, perchè non posseggono i mezzi di trasporto, nè la organizzazione per accontentare tutti coloro che vorrebbero fuggire dall'inferno di Londra.

Inoltre, al problema della partenza da Londra si aggiunge quello della destinazione. Dove mandare centinaia di migliaia, anzi, milioni di profughi?

L'offensiva dell'Asse è formidabile.

Tutta l'Inghilterra è bombardata instancabilmente. Londra, Liverpool, il Middlands sono gli obiettivi centrali dell'azione aerea, che però si svolge regolarmente anche lungo tutte le coste dell'isola.

Churchill ha rivolto un «S.O.S.» alle popolazioni coloniali per bocca del Viceré delle Indie, che ha trasmesso un messaggio ampio, in occasione del Congresso pan-indiano di Nuova Delhi. La stampa germanica commenta solamente che il signor Churchill ha proprio scelto il momento buono.

Il maggior Molders è stato promosso tenente colonnello ed ha abbattuto ieri il suo cinquantatreesimo apparecchio. La promozione per merito di guerra è stata decretata dal Führer.

Felice Bellotti

Laval atteso a Vichy per partecipare a un Consiglio dei Ministri

Ginevra, sabato sera.

Il vice-presidente Laval, che dopo l'incontro del Maresciallo Pétain con il Führer è partito per Parigi, è atteso nel corso del pomeriggio di oggi a Vichy dove avrà luogo un Consiglio dei Ministri.

(D. N. B.).

Attacchi aerei italo-tedeschi sulle fabbriche di Londra

Azione senza tregua nella giornata di ieri e nella notte su oggi

Berlino, sabato sera.

Attacchi aerei combinati tedesco-italiani sono stati diretti, nel corso della giornata di ieri e nella scorsa notte, con particolare violenza sui centri industriali di Londra. Il successo è stato, come apprendiamo, straordinariamente forte. Durante il giorno sono state impiegate formazioni aeree da bombardamento leggero. Di notte hanno invece decollato alla volta dell'Inghilterra formazioni aeree pesanti. Gli attacchi hanno continuato incessantemente per tutta la notte.

L'arma aerea britannica ha tentato anche nella notte di ieri di fare incursioni aeree sul territorio del Reich, ma essa è stata respinta. In pochi punti è riuscita a penetrare ed ha lanciato bombe che sono cadute in aperta campagna. Nel corso dei combattimenti aerei di ieri gli inglesi hanno perduto 17 apparecchi da caccia. Fino ad ora 9 aeroplani tedeschi risultano mancanti.

(D.N.B.)

IL COMUNICATO TEDESCO

I centri di comunicazione della Capitale inglese bersagliati e danneggiati

BERLINO, sabato sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Durante tutta la giornata di ieri formazioni aeree leggere comandate dal Maresciallo generale Kesselring, hanno bombardato la Capitale britannica, come pure importanti obiettivi dell'Inghilterra sud-orientale. Sono state seriamente colpite numerose linee ferroviarie e fabbriche situate ad est di Battersea Park e in altre regioni di Londra, linee e fabbriche che servivano per i rifornimenti.

Presso la costa orientale dell'Inghilterra due convogli sono stati attaccati da aeroplani e sbaragliati. Un vapore mercantile è stato colpito in pieno ed è andato presumibilmente perduto. Approfittando dell'oscurità, un altro convoglio nemico si è avvicinato alla costa inglese nel canale di Dover. L'artiglieria della marina e l'artiglieria pesante dell'esercito hanno aperto su di esso un fuoco efficace. Anche questo convoglio è stato disperso ed una parte dei vapori si è rifugiata nel porto di Dover, dove essi sono stati nuovamente presi sotto il fuoco dei nostri grossi calibri.

Durante la notte aeroplani da bombardamento pesante hanno attaccato a ondate successive e con buoni risultati Londra, Liverpool, Birmingham, come pure impianti portuali sulle coste occidentale e meridionale, nonchè campi di aviazione nell'Inghilterra centrale.

E' continuata la posa di mine nei porti britannici.

Nella notte sul 26 ottobre aeroplani nemici hanno effettuato incursioni sul territorio del Reich, lanciando in diversi punti bombe, che sono, tuttavia, cadute tutte su zone non abitate. Si è registrato un solo caso di incendio di tetti.

Nel corso dei combattimenti aerei di ieri i caccia germanici hanno abbattuto 17 apparecchi da caccia nemici.

Il tenente colonnello Moelders ha riportato le sue 52ª e 53ª vittoria.

Nove velivoli tedeschi mancano.

UNA NOTA TEDESCA

La politica dell'Asse non è avvezza a restare a mezza strada

BERLINO, sabato sera.

La «Corrispondenza Politica Diplomatica» fa notare come i recenti incontri del Führer con i Capi delle Nazioni spagnuola e francese segnino una fase dell'evoluzione storica che sulle rovine di Versaglia e di Ginevra farà sorgere la migliore Europa di domani, preparata dal genio di Hitler e di Mussolini.

«Dopo la cacciata del nemico dal Continente europeo — aggiunge la nota — è venuta senza ritardo la ricostruzione politica delle Potenze dell'Asse, che a Roma, a Monaco e da ultimo al Brennero, gettarono le linee fondamentali in base alle quali dovrà essere forgiata la nuova Europa.

«Poichè le conversazioni che il Führer ha avuto col Caudillo, l'amico, e con il Maresciallo Pétain, il nemico di ieri, sono anch'esse conseguenza logica e immediata di tutti gli avvenimenti precedenti, militari come politici.

«La politica delle Potenze dell'Asse non è avvezza a rimanere a mezza strada. La sua mèta è un'Europa in cui null'altro che l'interesse dei popoli che vi vivono sarà la legge suprema. Se si può passare la spugna sul passato quando occorre fare appello alla collaborazione di tutte le forze costruttive a beneficio della comunità, si deve però continuare implacabilmente la lotta contro la potenza britannica, che si figura di poter sbarrare ancora la via alla solidarietà e al benessere europei».

(Stefani)

Impotenza della diplomazia inglese

Per decenni la diplomazia inglese ha avuto una parte preponderante, anzi una suprema situazione nel mondo. In ogni angolo d'Europa, in ogni angolo della terra, gli occhi erano sempre fissi su Londra, sul Foreign Office e sui suoi migliori rappresentanti: i banchieri della City. Parole proteste minaccie erano ascoltate soddisfatte temute.

La potenza inglese si basava, più che sulla forza, sul prestigio: come la sterlina che si appoggiava su un briciolo di oro e su una montagna di fiducia. Nel 1931 la falla nella moneta si oscurò per poche settimane e la Banca di Emissione fu costretta ad un concordato con i suoi creditori. Nell'autunno del 1935, in occasione della guerra in Africa, Baldwin disse: no, Mussolini replicò: sì. Nè proteste, nè minaccie, nè sanzioni impedirono la spettacolosa vittoria italiana. Il prestigio dell'Inghilterra, nella primavera del 1936, ha ricevuto un colpo che i successivi avvenimenti hanno dimostrato mortale.

Oggi la diplomazia britannica, dopo quindici mesi di guerra, è completamente decaduta. Chi ascolta ancora le parole, le proteste o le minaccie del Foreign Office? Nessuno. Quanto ai suoi banchieri, essi viaggiano attraverso gli Oceani non più per offrire sterline, oro o merci ma per chiedere materie prime, aperture di crediti e prestiti. Si presentano col cappello in mano come i loro antichi clienti, quando accorrevano a Londra per chiedere aiuti finanziari, ma non hanno miglior fortuna dei diplomatici del Foreign Office.

Anche Churchill, anche Halifax conoscono questa situazione e sanno che la causa principale è una sola: la maggioranza degli uomini che abitano la terra sono ormai convinti che la totale sconfitta britannica è inevitabile. Come estremo rimedio Londra si raccomanda a Washington: la diplomazia degli S. U. non potrebbe aiutare quella della Gran Bretagna? Roosevelt, entro i limiti che non implichino rischi di guerra, è disposto ad aderire al desiderio. Ma l'America è lontana, appena da pochi mesi ha incominciato ad armarsi ed i suoi interessi sono fissi sul Pacifico che è un oceano immenso e periglioso.

Il "centro„ di una squadra aerea germanica

Il transatlantico "Empress of Britain„ di oltre 42 mila tonn. di stazza lorda colpito da bombe e affondato

Il transatlantico Empress of Britain *fotografato al tempo in cui trasportò per la visita al Canadà i Reali inglesi.*

BERLINO, sabato sera.

Il transatlantico inglese «Empress of Britain» è stato attaccato — come apprende il D. N. B. — nella mattinata di oggi, sabato, da aerei da combattimento tedeschi entro la zona di sbarramento a nord dell'Irlanda e l'attacco è stato coronato da successo.

La nave è stata gravemente colpita ed ha cominciato subito a colare a picco.

L'equipaggio è stato calato nelle scialuppe.

L'«Empress of Britain» era uno dei più grandi e moderni transatlantici della marina mercantile inglese. La sua stazza lorda era di 42.348 tonnellate. Vero gigante del mare, era addetto prima della guerra alle grandi comunicazioni rapide fra i continenti. Era stato varato nel 1931 ed occupava uno dei primi posti per le sue dimensioni.

L'anno passato aveva portato nel Canadà i Sovrani inglesi, i quali l'avevano scelto per le sue superbe doti di conforto e di stabilità.

Venuto il conflitto, la «Empress of Britain» venne trasformata in incrociatore ausiliario, adibendola ai grandi trasporti di truppe dai Dominii all'Europa. Speciali accorgimenti — demolizione delle cabine, utilizzazione dei saloni — facevano sì che la nave potesse portare ad ogni viaggio forti contingenti di truppa e — quel che più conta nei momenti attuali — migliaia di tonnellate di materiale bellico.

La sua rilevante velocità rendeva possibile una certa qual frequenza nei viaggi attraverso l'Oceano.

La perdita della nave sarà molto sentita dalla Marina inglese, la quale si trova ormai in necessità di utilizzare qualunque nave per fronteggiare lo stretto blocco aereo e sottomarino dichiarato dalle Potenze dell'Asse.

Convoglio britannico attaccato dai bombardieri

Parecchie navi colpite

Una affondata

Berlino, sabato sera.

Ieri sera, un grosso convoglio britannico è stato attaccato da alcuni bombardieri tedeschi, al largo della costa orientale della Manica. Diversi vapori mercantili sono stati colpiti. Uno di essi, colpito in pieno, è affondato.

ULTIMA ORA

Nuove ondate di aerei hanno attaccato Londra in mattinata

Berlino, sabato sera.

Stamane, poco dopo che era cessato l'allarme aereo notturno, Londra è stata nuovamente attaccata dall'aviazione germanica.

Da quanto si apprende, nuove formazioni aeree tedesche continuano a dirigersi nella direzione della capitale inglese.

Un messaggio del Re d'Inghilterra a Petain?

Ginevra, sabato sera.

Come si comunica nei circoli bene informati di Vichy, il Re d'Inghilterra avrebbe indirizzato al Maresciallo Pétain un messaggio. (D.N.B.)

Difensori della democrazia

Un generale negro nell'Armata americana

Washington, sabato mattino.

Il Presidente Roosevelt ha promosso il colonnello Benjamin Davis al grado di generale di brigata. Davis che comanda la cavalleria negra, è il primo negro che arriva al grado di generale nell'esercito degli Stati Uniti. Nei circoli repubblicani non si nasconde il sospetto che si tratti di una manovra elettorale.

(D. N. B.).

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 26 ottobre 1940)

Ruota					
TORINO	60	12	85	45	58
BARI	32	11	76	24	84
CAGLIARI	87	44	60	8	81
FIRENZE	89	1	26	61	27
GENOVA	73	82	60	18	76
MILANO	49	15	54	76	20
NAPOLI	63	30	76	7	68
PALERMO	2	44	68	66	5
ROMA	36	69	78	89	90
VENEZIA	67	3	55	11	64

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Ritmo costruttivo che non rallenta

L'imponente complesso di opere compiuto dal Comune nell'Anno XVIII

Impianti rimodernati -- Scuole, locali di assistenza, strade nel centro e nella periferia

Senza tener conto degli impianti e dei lavori eseguiti dalle due Aziende municipalizzate, il complesso delle opere pubbliche eseguite direttamente dal Comune e portate a termine nell'anno XVIII ammonta ad un importo totale di lire 12.629.000 con l'impiego di n. 133.750 giornate lavorative. La parte maggiore di tale importo riguarda il campo della edilizia. Relativamente alle sistemazioni stradali, la più notevole è quella della proprietà detta Villa San Severino adibita dal Comune a Parco pubblico. Lavori di una certa entità furono anche compiuti per il rafforzamento delle sponde del Po, della Dora e della Stura, nonchè per l'esecuzione di nuove opere di fognatura e di altre riguardanti canali irrigui ed industriali. Vediamone i principali.

Gli stabilimenti municipali per bagni pubblici esistenti in piazza Donatello, in via Vanchiglia angolo corso Regina Margherita e in via Morosini, costruiti già da alcuni lustri, necessitavano d'una riforma che li portasse ad un grado di igiene e di decoro pari a quello delle analoghe istituzioni di più recente costruzione; lo stabilimento di via Saccarelli, aperto al pubblico da non molti anni, richiedeva un maggior numero di cabine. Le operazioni occorrenti furono eseguite durante l'anno XVIII, rinnovando gli impianti igienici, le pavimentazioni ed i rivestimenti.

Scuole professionali

Con il trasferimento del Museo d'Arte Antica nel Palazzo Madama, si rese disponibile lo stabile municipale di via Gaudenzio Ferrari 1, prospiciente nel cortile dell'edificio del R. Istituto Tecnico «Pietro Delpiano», ove è pure allogata la Regia Scuola di Avviamento «Schiapparelli». Entrambe queste istituzioni difettavano di locali, in relazione al sempre più deciso orientamento della gioventù torinese alle professioni tecniche. Era pure necessario dare degna sede alla Scuola d'Arte Edile «Reycend», ora Regio Istituto Professionale Edile, al quale scopo era pervenuto un lascito alla Città di Torino, mentre l'istituto stesso aveva donato alla Città un appezzamento di terreno in regione Maddalena. Si è quindi provveduto alla sistemazione dell'anzidetto stabile, già sede del Museo d'Arte Antica, ed alla sua sopraelevazione, così da ricavare complessivamente 37 fra aule e laboratori, oltre i servizi igienici, i disimpegni, gli spogliatoi, le scale ed ampi locali al piano seminterrato per le esercitazioni pratiche.

La spiccata tendenza alle discipline tecniche nella gioventù operaia, la palese necessità di una adeguata formazione di specializzati nell'industria del motore in relazione alla sempre crescente importanza assunta dall'aviazione e dalla motorizzazione anche e in particolare nell'Esercito, hanno rapidamente sviluppato la scuola per motoristi e montatori d'aviazione sorta in Torino nel dopoguerra con il patrocinio del Comune. Tale istituzione, divenuta oggi la Scuola Motoristi «Dalmazio Birago», era malamente alloggiata parte nei sotterranei e in una palestra dell'edificio ad uso scuola elementare «C. Battisti», parte in un capannone costruito nel cortile di tale stabile, parte ancora era ospitata nelle aule stesse della detta Scuola, con pregiudizio anche dell'ultima che necessitava dei locali così ad essa sottratti. La Città pertanto provvide ad acquistare uno stabile sito in corso Novara 65 e nell'Anno XVIII fu eseguita la sistemazione di questo, così da ricavare due ampi e luminosi laboratori, sei aule spaziose, con gli occorrenti servizi, ed una sala-prova per motori di aviazione.

Un refettorio per i poveri

Nel complesso di costruzioni attuate dalla Città in regione Regio Parco per sollievo degli indigenti, si è riscontrato necessario disporre di un ampio refettorio che consentisse di utilizzare come dormitori locali finora a tale scopo destinati e permettesse di ospitare un maggior numero di persone. A tale scopo è stato pertanto costruito un fabbricato ad un solo piano, capace di trecento donne e di trecento uomini, dotato di cucina, banchi di distribuzione, impianti igienici e opportunamente riscaldato.

Oltre alla consueta manutenzione ordinaria e straordinaria dei vari edifici municipali, assommanti ad un migliaio circa con i diversi padiglioni di utilità pubblica, si è provveduto a sistemazioni e ingrandimenti dei magazzini per i vari servizi comunali, al miglioramento dei servizi igienici e alla rinnovazione delle coloriture in molti edifici ad uso scolastico, a migliorie nel teatro Carignano, a sistemazioni varie dei locali occupati in stabili municipali da uffici, enti, associazioni e privati, ed in genere a numerose opere di miglioramento patrimoniale.

L'attuazione del Piano Regolatore della Città ha proseguito nel suo sviluppo, sebbene con intensità minore che non negli anni precedenti. Sono state innanzitutto portate a termine importanti opere già iniziate per il risanamento di quartieri cittadini. Fra queste debbono annoverarsi il completamento della ricostruzione dell'isolato S. Aventino e di quelle di gran parte degli isolati di S. Eusebio e di S. Monica, in via Bertola.

Allo scopo di meglio adeguare il Piano Regolatore alle esigenze viabili ed urbanistiche, sono stati in alcuni punti di esso, adottati provvedimenti di varianti al Piano stesso. L'allacciamento degli stabilimenti Fiat-Mirafiori con la ferrovia, ha richiesto l'esproprio di terreni e fabbricati per l'apertura della via Onorato Vigliani. Sono state apportate varianti alle via Zuretti, Corridoni e Bormida nella zona dove dovrà sorgere il nuovo Politecnico. Nella villa Rey, al fine di svincolare aiuole per la fabbricazione, il tracciato ha pure subito modifiche. Si è inoltre provveduto all'allargamento della strada di Valpiana e della strada Tetti Gariglio.

La villa San Severino

Il patrimonio della Città si è altresì arricchito di terreni, acquistati specialmente alla periferia ed in collina, per un totale di mq. 67.500. D'altro canto fu dalla Città stessa deliberata l'alienazione di mq. 71.000 circa di terreni, corrispondenti ad un valore di circa L. 6.650.000 complessive. Su tale somma lire 5.750.000 furono ricavate dalla sola vendita di nove lotti di terreno dell'isolato di S. Eusebio, misuranti in totale mq. 3890, in base al prezzo unitario medio di lire 1475 al mq.

Sono inoltre proseguiti i lavori per il completamento del rilievo della zona collinare a cura del personale dell'apposito ufficio.

La città di Torino acquistò, con deliberazione 10 maggio 1937, la villa S. Severino, in strada [illegible] 147, con una superficie di mq. 70.000 circa. Si rendevano necessari importanti lavori per la sistemazione e l'adattamento della proprietà e furono eseguiti tra il 1939 ed il 21 aprile 1940, giorno in cui venne effettuata l'apertura del parco pubblico.

Delle opere eseguite le principali sono: la demolizione della villa e fabbricati rustici adiacenti (tutti in cattivo stato di conservazione) e conseguente sistemazione di un grande piazzale in posizione panoramica; l'ampliamento e l'abbellimento del vecchio ingresso e la creazione di un ingresso nuovo ricavato col prolungamento della via Febo fino alla proprietà del parco; la costruzione di tre nuovi tronchi stradali per effettuare l'allacciamento con le zone più caratteristiche e pittoresche del parco. Anche la strada principale esistente è stata riattata in modo da permettere agevole transito ai veicoli; la sistemazione e regolarizzazione del regime delle acque nel rivo attraversante la proprietà; i lavori di giardinaggio ed accessori per conferire alla località le caratteristiche di parco pubblico, agevolare la circolazione pedonale e la sosta del pubblico; infine la formazione di stradini, gradinate, piazzali, collocamento di ripari di legno, panche, impianto di fontanelle, ecc.

Prova delle sirene d'allarme

Come di consueto, domani, alle ore 10, e per la durata di 20 secondi, sarà effettuata la prescritta prova di tutte le sirene d'allarme.

Istituto di Cultura Fascista

L'A. R. il Duca di Pistoia parlerà domani al Vittorio Emanuele

Come è già stato annunciato, l'A. R. il Principe Filiberto di Savoia-Genova, Duca di Pistoia, accogliendo l'invito del Segretario Federale, parlerà, nel raduno organizzato dalla Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista domenica 27 corrente, alle ore 11 al Teatro Vittorio Emanuele, sul tema: «La guerra guerreggiata». Dopo il discorso, con la collaborazione del Dopolavoro Provinciale, verranno presentati i cantori di Nizza Italianissima (offerti dal Dopolavoro F.R.I.G.T.) ed il coro del Dopolavoro Lancia, che canteranno inni della Patria e canzoni in dialetto piemontese. L'ingresso al Teatro, libero e gratuito, sarà aperto per il pubblico alle ore 9.30 e terminerà alle ore 10.30 precise. Le autorità, munite di lettera di invito, sono pregate di accedere al Teatro dall'ingresso loro riservato.

Orari dei negozi per le prossime feste

Fiorai, macellai, alimentari

A parziale modifica del decreto N. 63788 del 27-2-1940-XVIII l'orario delle seguenti categorie commerciali della Città di Torino è il seguente:

1) I commercianti di fiori dal giorno 27 corrente a tutto il 4 novembre 1940-XIX potranno effettuare la vendita continuata, con l'eliminazione del periodo di sospensione meridiana stabilita, per tale attività, consentendo l'apertura per l'intera giornata nelle domeniche 27 ottobre e 3 novembre.

Per i chioschi, adiacenti al Cimitero è consentita l'apertura nei giorni 28 ottobre e 4 novembre.

2) Per le macellerie di carni bovine ed equine fresche e congelate, in relazione alle vigenti disposizioni, che ne stabiliscono la vendita nella giornata di sabato, domenica e lunedì, è consentita la vendita nella mattinata del 28 ottobre e del 4 novembre fino alle ore 12.

3) In relazione alle attuali esigenze della panificazione è consentito che i forni di panificazione e le panetterie restino aperti nelle giornate di lunedì 28 ottobre e 4 novembre fino alle ore 12.

4) I negozi alimentari, chioschi e banchi fissi e ambulanti, in conformità del disposto del Decreto Prefettizio 27 febbraio 1940-XVIII N. 63788 resteranno aperti nelle giornate di domenica 27 ottobre e 3 novembre fino alle ore 12.

Norme per l'oscuramento dei fari per i veicoli

Come devono essere schermati gli autoveicoli, le biciclette ed i carri

Con il 1° novembre i fari di tutti gli automezzi in circolazione dovranno essere provvisti delle apposite cuffie aventi un'apertura di cm. 8x3 schermata con lastra di «Rhodoretro M. M.» che il R.A.C.I. distribuisce gratuitamente ai soci.

Ecco le norme che stabiliscono la schermatura delle luci di tutti i veicoli.

Automezzi e motocicli: Entro il 31 ottobre i fari anteriori degli autoveicoli, compresi gli autobus e i filobus in servizio pubblico e le motociclette, dovranno essere schermati con una cuffia di tela cerata o di stoffa assolutamente non trasparente nella quale sia praticata una fessura lunga cm. 8 e larga cm. 3 (otto per tre), la fessura non dovrà mai essere praticata in direzione della lampadina, ma al di sotto di essa e dovrà essere schermata con una lastrina di rhodoretro m. m. dello spessore di 8-10 di mm. Nel caso che la forma o l'applicazione dei fari non consenta l'impiego della cuffia, essi dovranno portare lo schermo di tela cerata o di stoffa applicato sul vetro del faro.

[illegible]

I veicoli a cavallo dovranno avere le luci azzurrate. E' fatto obbligo ai conducenti di detti veicoli di collocare nella parte posteriore della vettura un segnale azzurro luminoso, costituito da un fanalino a candela che proietti una luce rettangolare non superiore a 6 cm. di altezza per 3 cm. di larghezza, da fissare sull'assale posteriore della vettura stessa.

Il servizio tramviario per il Camposanto

Da domenica 27 ottobre al 3 novembre, giorno dedicato ai defunti, oltre alle linee normali 13 e 20 sbarrato, verrà attivata durante le ore di apertura del Camposanto e con le ordinarie tariffe una linea tranviaria «Stazione Torino-Dora - P. Palazzo - Camposanto» (ingressi sul corso Regio Parco) che effettuerà il seguente percorso: «Via Cecchi - via Cigna - corso Regina Margherita - corso Regio Parco». Le vetture saranno contraddistinte da tabella colore verde.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	31	20	5
MILANO	38	30	21

IL SOLE sorge domani 27 alle 6.1; tramonta alle 16.26. **LA LUNA** spunta alle 3.28; tramonta alle 14.25. Lunedì 28 anniversario della Marcia su Roma (1922).

L'OROSCOPO DEL 27. — Troveremo splendide le ore della mattinata se prenderemo qualche importante decisione o iniziativa. Invece, nel pomeriggio, un parallelo tra il Sole e Saturno sarà un po' deprimente sia per il fisico che per il morale. — **DEL 28:** La giornata beneficerà di una buona influenza tra Venere e Urano che apporterà animazione nel commercio di generi di lusso, di moda, e di sartoria. In amore la sua influenza faciliterà le relazioni libere e le avventure improvvise.

MARIO BEGATO

LA BORSA lunedì 28 resta chiusa.

I PARRUCCHIERI per signora lavorano domenica 27 dalle 8 alle 15, chiusura completa il 28.

I SANTI DEL 27. — Festa di N. S. Gesù Cristo Re; S. Vincenzo. — **DEL 28:** Ss. Simone e Giuda.

FUNZIONI DEL 27. — Per la festa di N. S. Gesù Cristo Re: S. Francesco d'Assisi: ore 17.30; S. Giulia: 16.30 ora di adorazione predicata dal can. Cantone; S. Lorenzo: ore 16.15; S. Maria di Piazza: 11 Messa solenne, 15.30 predica del can. De Stefani; Ss. Martiri: 16 panegirico del P. Sepello, benedizione; S. Sudario: 17.30 esposizione del SS. benedizione; Gesù Cristo Re: 10 Messa solenne, 16.30 vespri, discorso, benedizione; S. Francesco da Paola: 16 vespri, predica del can. Lardone, benedizione; S. Teresa ore 11.15 Messa per gli artisti. — **LUNEDI' 28.** — Festa dei Ss. Giuda e Simone, apostoli; e S. Massimo: 17.30 discorso del teol. De Amicis, benedizione pontificale impartita da S. E. il Cardinale Arcivescovo; S. Domenico: 18 esposizione del SS., predica, benedizione.

FIERE DEL 27. — Lauriano, Orbassano, Grazzano Mont., Baldissero di Asti, Villata. — **DEL 28:** Leini, Rattini, Moncalieri, Poirino, Bubbio, Bottigliera d'Asti, Costigliole d'Asti, Aosta, Castellamonte, Strambino, Belvetto, Druento, Saluzzo, Vercelli (g. 6).

Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

25 ottobre 1940-XVIII

NATI	31
MORTI	20
Nati vivi e morti prima della denuncia	2
Nati morti	2
MATRIMONI	5

Due amanti brutali

Arrestati per maltrattamenti verso un ragazzo

I funzionari della Squadra Mobile hanno arrestato, su mandato di cattura del giudice istruttore di Torino, certi Prudenzio Massa fu Prudenzio, d'anni 49, e Anna Ronchetta ved. Maggi fu Natale, di anni 46, abitanti in via San Domenico 16, colpevoli di maltrattamenti aggravati, dal maggio 1939 al settembre scorso, verso un minorenne. Si tratta del figlio della donna, Raimondo Maggi, d'anni 17, il quale, specialmente quando i due amanti — che vivevano maritalmente — erano ubriachi, era fatto segno a crudeli percosse e sovente era lasciato senza nutrimento. L'autorità inquirente ha potuto venire a conoscenza del fatto, perchè il 7 settembre scorso il ragazzo aveva dovuto ricorrere alle cure dei sanitari dell'ospedale Martini per alcune lesioni. Gli inquilini della casa hanno poi confermato le dichiarazioni del giovinetto.

Vende il mobilio che doveva trasportare per conto di un esercente

Due giorni or sono l'esercente Renato Beccaris di Domenico, abitante in via Spontini 16, incaricava certo Tullio Alpozzo fu Gioachino, di 39 anni, abitante nella locanda di corso Undici Febbraio 7, di trasportargli in via Basilica 4, un materasso di lana, una guardaroba ed altre suppellettili. L'Alpozzo, noto pregiudicato e vigilato speciale, invece di effettuare la commissione, pensò che il vendere tale mobilio gli avrebbe reso di più del compenso pattuito, e così fece. Acquirente fu un ferravecchi, tale Pietro Giovanni Pozzo di Francesco, di 46 anni, abitante in via Borgo Dora 31. Denunciato il fatto al Commissariato di Borgo Dora, il commissario arrestava l'Alpozzo denunciandolo all'autorità giudiziaria per contravvenzione alla ammonizione e appropriazione indebita. Il Pozzo è stato denunciato a piede libero per ricettazione.

Un mulo zoppo e un cavallo cieco che prendono il... volo

A Casalgrasso, frazione di Racconigi, alcuni giorni or sono ignoti ladri, scavalcata la finestra della stalla della cascina del contadino Antonio Oglietti, entravano nel locale per uscirne dalla porta con un mulo ed un cavallo. Particolare curioso il mulo, dal manto nero, è zoppo dalla gamba sinistra ed il cavallo, sauro, è cieco dall'occhio destro. Il valore complessivo dei due animali si aggira sulle ottomila lire. Il derubato ha denunciato il furto patito alla Stazione dei Reali Carabinieri di Racconigi, promettendo un premio a chi glieli farà ritrovare. Finora però, malgrado le più attive indagini, non si hanno tracce dei lestofanti.

Villa disabitata svaligiata dai ladri

Durante la notte dal 20 al 21 corrente, ignoti ladri sono penetrati mediante scasso nella palazzina disabitata sita in strada Superga, 70, di proprietà della signora Maria Croce Musso. Il bottino dei ladri è stato piuttosto ingente; essi infatti hanno asportato un orologio antico di bronzo lavorato, due candelabri, due anfore e un vaso artistico, pure di bronzo. Il danno sofferto dalla derubata è di circa 6000 lire. Il furto è stato denunciato al Commissariato di Borgo Po.

Uscendo di casa cade e si ferisce

Ieri sera, verso le ore 21, è stata medicata all'Ospedale Martini, per contusioni varie, guaribili in sette giorni, certa Sala Zarattini in Ciccarelli fu Gioachino, d'anni 36, abitante in via Crissolo 25. Costei, uscendo dal portone di casa si era inciampata ed era caduta producendosi tali lesioni.

Lavorando in una segheria

Mentre lavorava in una segheria di Villastellone e si trovava accanto ad una sega, per l'improvvisa rottura di questa il sedicenne Michelangelo Cerino di Giuseppe, residente nel comune sopra citato, rimaneva ferito ad una mano. Trasportato nella nostra città egli veniva ricoverato all'ospedale Mauriziano dove i sanitari lo giudicavano guaribile in 20 giorni.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 25 corr.:

Gabriele Fortunato, impiegato, **Ferrero Angela**, casalinga.
Chiesa Giacomo, impiegato, **Melossa Annamaria**, casalinga.
Costa Alessandro, impiegato, **Negri Clementina**, casalinga.
Faliotti Enrico, impiegato, **Ortà Lucia**, collaudatrice.
Ferrero Carlo, tipografo, **Prato Francesca**, impiegata.

Sono nati

Bo Rosanna, Donà Graziella, Fiorio Laura, Gianola Carla, Bordoni Ornella, Celotto Silvana, Motta Gian Carlo, Delfino Iolanda, Bastino Paolo, D'Alelio Vittoria, Alovisi Giacinto, Barberis Dolores, Manzo Gino, Giangrillo Pier Luigi, Galardi Paola, Borra Anna Maria, Morello Giorgio, Cauravaccio Domenica, Cogoleto Maria, Pattoli Elisa, Gallo Rosalia, Pizzimenti Giovanni, Ghiradi Marcello, De Monte Giuseppe, Giovale Maria Piera, Vinottio Giovanni, Craighero Vittorio, Gatto Emilia, Serravecchia Michele, Marcuco Vincenzo, Barzelle Martino.

Il predestinato all'investimento obbligatorio

A piedi nella notte

Che cosa ha detto a Bioletto e a me quel pedone, accanito fumatore di sigarette, che abbiamo intervistato in una notte della settimana scorsa, dopo che l'autista, il vetturino, e il ciclista, si erano dileguati sui loro veicoli? Ve lo dirò subito.

Veramente, quando lo abbordai, era parecchio nervoso. La discussione con i tre dei veicoli non gli era garbata per nulla, poichè era riuscito ad interloquire soltanto fino ad un certo punto. La maggior parte delle sue parole gli era rimasta in gola. Forse per questo, non mi mandò al diavolo alla prima parola, ma rispose alle domande e parlò a lungo: evidentemente sentiva il bisogno di sfogarsi e di riversare nel seno di qualcuno tutta l'urgenza delle sue proteste.

— Avete... udito che cosa hanno detto quelli? Pare che abbiano ragione loro. E la ragione potrebbe anche essere dalla loro parte, se si guarda esclusivamente la forza, poichè un uomo montato su un automobile, su una carrozzella, o su una bicicletta, è sempre più forte, per via del veicolo, di uno che vada a piedi. Esiste in favore di essi il rapporto fra potenziale investitore, che sarebbe chiunque di loro, e potenziale investito, che sarei io solo. Ma, se, invece di guardare esclusivamente alla forza, si guarda al numero, la ragione è dalla mia parte; e dicendo dalla mia, dico da quella di tutta la legione innumere dei pedoni notturni, diventata smisuratamente grande, dopo che, con l'accorciarsi delle giornate, di notte, o per lo meno, allo scuro, è obbligata a circolare molta più gente che non soltanto quella che usciva dopo cena. In base al numero, quindi, dovremmo aver ragione noi su tutte le questioni. Ma, come si fa a farsela dare, questa ragione? Non esiste ancora un sindacato degli investitori ed uno degli investiti...

— Perchè, voi siete già stato investito? — chiese un po' beffardamente Bioletto.

— Macchè già stato — ribattè quello, cacciandosi fra i denti la sua terza sigaretta — ma certamente, se continua ad andare così, lo sarò. Siamo dei predestinati, noi pedoni. Dei predestinati a trovarci da un momento all'altro seduti contro volontà sul cofano a scivolone di un tassì e millecento e o allungati sotto le ruote stolidi di una bicicletta che ci attraversa le reni, o a tu per tu col muso di un cavallo. E' un destino a cui non si può sfuggire in questi rapporti di inevitabile contrasto — e nel caso particolare bisognerebbe dire di collisione — fra noi e gli altri bipedi in vario modo montati.

— Se permettete, faccio gli scongiuri. — saltò ancora su Bioletto.

— Fate come volete — rispose senza neppure arrabbiarsi il nostro pedone —, intanto non ve lo caverete lo stesso. Sono oramai diventato pessimista.

Pancia contro pancia

«Chè, se poi riuscite, grazie a doti eccezionali di sensibilità, di intuito e d'attenzione, ad evitare un veicolo investitore ed a scivolare intatti, come salamandre tra il fuoco, fra i tassì con i fari semispenti, le carrozzelle che sbucano dalle strade con un cavallo non segnalato, le biciclette che vi arrivano addosso come fantasmi inavvertibili, c'è tutta l'altra serie dei pericoli che vi attendo, pronta a farvi sua vittima.

— E quali sarebbero? — chiesi incuriosito.

— Sentite — e qui eravamo già alla sesta sigaretta — io sono tra quelli che l'oscuramento non è riuscito a far desistere dal circolare di notte. Ogni sera sono fuori e ogni sera me ne succede qualcuna.

«Quando sei sopra pensiero, oppure fa un po' freddo e cammini con le mani in tasca e le orecchie ritratte nel bavero rialzato del soprabito, anche se ti pare che la strada sia dinanzi a te libera per almeno cinquanta metri, il minimo che ti può capitare è d'andare a sbattere, pancia contro pancia, naso contro naso, con un altro pari tuo, che marcia in opposta direzione.

— Sì, ma si tratta di scontri senza conseguenze... — osservai.

— Lo dite voi. Nella maggior parte dei casi, quell'altro è un tipo

... a trovarsi da un momento all'altro seduti contro volontà sul cofano a scivolone d'un tassì...

irascibile e prepotente che non capisce di essere nelle stesse tue condizioni, ma pone immediatamente te dalla parte del torto e, di conseguenza, ti rovescia addosso un sacco di improperi, di minacce e di non riferibili consigli. Verrebbe voglia di rispondere per le rime, ma poi si pensa che, così, all'oscuro, è meglio star zitti. Non è mica come di giorno, che se attacchi lite per istrada c'è subito qualcuno che ti viene a dividere...

... trovarsi di colpo incastrati nella muraglia di sabbia...

Un sacco sulla strada

— Poniamo che sia così. Ma non troverete mica tutte le sere della gente da scontrare e per di più attaccabrighe!

— Non dico questo — bofonchiò l'intervistato — ma, se non si entra in collisione con qualcuno dei nostri simili, è quasi inevitabile l'urto contro ostacoli vari, celati nell'ombra della notte fonda, primi fra i quali i muretti dei sacchi di protezione dei portici. Neppure un lumino blù ne segnala la presenza, e, quando si cammina svelti e assorti, non è raro il caso di trovarsi di colpo incastrati nella muraglia di sabbia, prima ancora di aver potuto rallentare la velocità del passo. Anche qui l'urto è sempre a sfavore del pedone. I sacchi, infatti, per forte che si vada a sbattere loro contro, di male non ne sentono.

— Per certo, questi sacchi sono un po' una preoccupazione per tutti — lo incoraggiai.

— E non bastano — rincarò quello — i muretti di sabbia insaccata. Più frequenti, più insidiosi e meno evitabili, sono i sacchi isolati, quelli buttati sulle griglie delle cantine nelle arcate dei portici, o a filo dei muri dinanzi alle finestrette dei sotterranei. Ce n'è da ogni parte, in subdolo agguato. Se sbuchi, senza stare troppo attento, dai portici, novanta volte su cento t'impigli il piede nell'ostacolo posato per terra e

... andare a sbattere, pancia contro pancia, naso contro naso...

voli in tuffo in mezzo alla strada.

... e voli in tuffo in mezzo alla strada...

«E non si è sicuri da nessuna parte, poichè, ad esempio, una signorina di mia conoscenza, che, per evitare i sacchi stesi a terra, non camminava mai contro i muri o sotto i portici ma preferiva arrischiare gli «arrotamenti» automobilistici procedendo sempre in mezzo alla strada, una notte incontrò un subdolo sacchetto di sabbia proprio nel bel mezzo di una via del centro, e andò a baciare le pietre... Quel sacco, dovevano averlo portato là dei bambini che prima del tramonto avevano giocato ai facchini. Se pur non si trattava di una manifestazione spiritosa di qualche... burlone!

Trovare le pile...

— Insomma — osservò Bioletto — i sacchi sono il vero terrore del pedone.

— Eh sì! — sibilò il nostro interlocutore, gettando via un ormai vuoto pacchetto di sigarette —, i sacchi con i veicoli costituiscono il nostro rischio peggiore.

«Ma le disavventure del povero pedone non si limitano ai soli pericoli. C'è tutta la serie degli inconvenienti di ogni genere, che, se non comportano rischi, elargiscono per lo meno noia.

«Io, per esempio, che ho cambiato casa da poco e che non so ancora a colpo sicuro scegliere il mio portoncino dai due identici che si aprono nello stesso isolato, debbo sovente sottopormi a degli autentici acrobatismi per vedere il numero di casa mia. E il salire su una scala, che può parere un'esagerazione, sarebbe il minimo necessario per entrare in casa, senza aver prima provato la chiave negli altri due portoni.

«Una volta varcata la soglia dell'edificio, poi, non è raro il caso di dover pervenire a quella dell'alloggio, camminando a quattro gambe su per le scale. Sì, perchè, e non sono ancor riuscito a capirne la ragione, mai tante lampade spente si sono incontrate per le scale, come da quando quelle funzionanti sono già oscurate d'autorità.

«E, prima delle ore cosiddette notturne, provatevi un po' ad infilare a colpo sicuro la porta di un negozio! Non si riesce mai a capire subito dove finisca la vetrina e dove cominci la porta. L'altra sera ho visto un tale che aveva talmente perso la tramontana, da mettersi a picchiare con le nocche contro i cristalli di una pasticceria, per farsi aprire...».

— Sì — lo interruppi a questo punto —, tutte queste disavventure sono possibili, ma mi pare che in gran parte possano essere evitate con un buon uso della lampadina tascabile...

— Eccolo! — si diede ad urlare quello — anche lui ce l'ha con l'uso della lampadina tascabile! Bella forza, bella scoperta! Ma chi me la dà, una lampadina tascabile da usare, quando non si riesce a trovare le pile per farla funzionare?... Fino a pochi giorni fa, mi sono sottomesso anche ai dettati dei venditori e, per avere la pila, ho continuato a comperare astucci. Ora ne ho una collezione di tutti i tipi — tondi, rettangolari, a penna stilografica; color nocciola, verde, grigio, funzionanti a pressione, a scatto, a invitamento — e sono tutti là, sulla credenza, inutilizzabili perchè privi della pila. Ora ne ho abbastanza, e circolo all'oscuro!

... camminando a quattro zampe...

«Ma verrà il giorno, anzi la notte, in cui mi deciderò a farmi una corazza cosparsa di punte acuminate, e non avrò più paura, nè di pedoni prepotenti, nè di barriere di sacchi, nè di cavalli insegnalati! Andrò contro tutti e tutto! Sarò il dominatore dell'oscuramento!».

Così urlando, il pedone scomparve di corsa nella notte inseguendo il suo sogno di dominio. Dopo pochi istanti, però, udimmo il rumore di un tonfo e un soffocato: «Maledizione ai sacchi!».

Bioletto ed io ce n'andammo evitando, forse vilmente, di accorrere in soccorso del compagno di avventura... Ma era così inferocito...

Testo di **Enzo Arnaldi**

Disegni di **Bioletto**

... il salire su una scala sarebbe il minimo necessario...

Brusca frenata del tram

Nel pomeriggio di ieri il tredicenne Alfio Maffei, abitante in via Castelnuovo delle Lanze 10 si trovava su di una vettura tranviaria della decima linea quando, in corso Dora degli Abruzzi, a causa di una brusca frenata, essendosi appoggiato ad un vetro, lo rompeva ferendosi ad una mano. Guarirà in 12 giorni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Cª dell'Accademia): Ore 20.30: «La commedia dell'amore» di E. Ibsen.
V. EMANUELE: Cª Riv. Venzi e Romigioli, ore 20.30 «Ciò che vi piace».
ROSSINI (Casaleggio) ore 20.30 rivista «Luce al 3° piano» (43ª replica).
MAFFEI: Cª riv. G. Eugiane ore 17 e ore 21 «Le stelle han detto di sì».
AL VALENTINO: Mostra E. A.: dalle 10 alle 13; dalle 15 alle 18.
ROSSI: Varietà ore 21 (v. 5 Gennaio). Imperiale 17 e 21 attrazioni, p. S. Carlo

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: ore 15.15 e 20.30: «La commedia dell'amore» di E. Ibsen.
V. EMANUELE: Riv. Venzi e Romigioli, 15.15 e 20.30: «Ciò che vi piace».
ROSSINI (Casaleggio) rivista, ore 15.15 e 20.30: «Luce al terzo piano!»

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Oltre l'amore» A. Valli. P.: Il tramonto d'un impero (Enic)
AMBROSIO: «Eroi della strada» con Jackie Cooper, Marjorie Reynolds.
CORSO: Il pirata sono io! Macario, Dora Bini, Carmen Navascués, Odinsova.
EUCLIDE: «La gloriosa avventura».
CHIARELLA: ore 17 e 22 Super-rivista musicale 1941. Film «Valle dell'oro».
[illegible]: «Cuori nella [illegible]» con Silvia Manto, Mino Doro, Nel Lean. «Bombardamenti aerei su Londra».
IDEAL: Amami, Alfredo! (Maria Cebotari) e Comp. Rivista Jortaliana.
STATUTO: «Alessandro, sei grande!» (Armando Falconi, Luigi Almirante).
ALPI: «I ragazzi della strada» Cooper.
NAZIONALE: «Rose scarlatte» De Sica.
MAFFEI: «Adriana Lecouvreur» e Riv.
MASSIMO: «La ballerina della ciarda» Regia di Szeleky con Irén Agay.
ELISEO: «E' sbarcato un marinaio» Doris Duranti, A. Nazzari, Valdor.
COLOSSEO: «Maria Ilona» con Paula Wessely e Paul Hörbiger.
C. ALBERTO: «Fascino di Bohème» e «Quando si ama» (K. Hepburn) D. 1.20
AQUA: «Uomo fantasma» Jules Berry.
VINZAGLIO: La mia canzone al vento.
PIEMONTE 2 pr.: Moglie Frankenstein.
SAVOIA: «Pazza di gioia» M. Denis.
REX: «Il mondo crollerà» con Erich von Stroheim e Marguerite Moreno.

La cara Salma della

Nobil Donna
Paola Venino Buzzetti
Ved. BESANA

riposa ora nella tomba di famiglia in Vighignolo Venino.

La famiglia ringrazia Personalità, Enti e gli Amici buoni che con gli scritti e con la presenza hanno inteso onorare una vita tutta consacrata al bene in modestia e in silenzio. (331)

Milano, 26 ottobre 1940-XVIII.

Impresa Funeri. Francesco Sforza, 36 Tel. 873026

TEATRO DI IERI

Storia di venticinque lire

Ho ritrovato fra vecchissime lettere una laconica cartolina postale di Ferruccio Benini. Come allora s'usava, essa reca a destra, ben sfumata nel contorno, come se navigasse in una apoteosi di nuvole, il ritratto a mezza figura del grandissimo artista. Eccolo: mani in tasca, naso al vento, il busto eretto, alta la testa ornata di un bel ciuffo a focaccina, e sul panciotto, festonata dal primo occhiello in cima, al taschino dell'orologio, una massiccia catenona d'oro con appesa una medaglia di chi sa quale sua serata d'onore. Nello spazio bianco, di traverso, una scritta: «Carissimo, salvo casi imprevedibili, I Sei de Goldoni andranno in scena mercoledì 12, non avendo altro giorno adatto». E, sotto, la sua firma e la data: «Torino, 5 aprile 1905». Trentacinque anni fa, da quella cartolina, cominciava la mia carriera d'autore.

La laconica cartolina di Benini con la quale incominciò trentacinque anni fa la carriera d'autore di Giuseppe Adami

Non è a dire che quelle righe fossero molto cordiali nè molto incoraggianti. Anche a rivederle adesso mi rimane un gruppo dal broncio. Ma la ragione c'era. Tre o quattro mesi prima di quella data, Ferruccio Benini stava maneggiando un breve corso di recite a Padova, dove ero stato chiamato dalla mia Verona a dirigere un giornale, La Libertà.

Nelle ore che riempivo di vaghissime speranze, m'era maturata l'idea di scrivere una fantasia goldoniana. Eran tre parti in un atto, e in versi, legate da due intervalli musicali, in cui fingevo che i più tipici personaggi di Goldoni, stanchi di essere esposti con i loro difetti al ridicolo di tutti i pubblici, ordissero una congiura contro il loro gran Padre, esigendo da costui d'essere cancellati dalle commedie che li caratterizzavano.

Goldoni acconsentiva a fare ammenda, qualora essi gli dimostrassero non soltanto a parole, d'esserci emendati. Ma, alla prova dei fatti, durante una festa mascherata, coglieva ad uno ad uno quei ribelli nei loro stessi vizi indistruttibili. E quando, accorati e delusi, aspettavano la loro punizione, egli assolveva i figlioli adorati concludendo che non delle persone aveva dipinto ma degli eterni simboli di verità e di vita.

Benini, alla lettura che m'aveva concesso, e alla quale era presente anche Alfredo Testoni venuto a Padova per assistere alla prima d'una sua commedia, era stato conquistato. Quei miei poveri Fioi de Goldoni gli piacquero a tal punto da promettermi senz'altro che li avrebbe rappresentati nella prossima stagione di Milano.

Ma così non avvenne. A quel primo entusiasmo che m'aveva riempito di luminosa gioia, mano subentrale inattese paure. Non si sentiva, a ripensarci bene, di affrontare il pubblico e la critica milanesi, così difficili. Poi, oltre a ciò, glielo impedivano i precedenti impegni: Il ponte dei sospiri di Testoni, e L'impresario delle smirne. Conveniva aspettare la sua andata a Torino e là, qualora fosse stato possibile, se ne sarebbe riparlato. Frenai la mia impazienza ed aspettai, con tutta la fiducia che — come a Radamès — a Torino finalmente «quel sogno s'avverasse». Ma una lettera, nel marzo, mi ripiombava nella delusione, anzi, di più, stroncava ogni speranza. Benini mi informava che la commedia messa in prova aveva dato a tutti l'impressione più terribile: mancava d'ogni effetto. «Sei versi, carezzevoli — scriveva — cosa poeticamente graziosissima, ma antiteatrale». E continuava: «questa è accademia classica. Il pubblico pagante non è disposto a certe prove». E mi consigliava, concludendo: «mettetevi attorno ad un lavoro organico e moderno, e lasciamo stare i morti». Lasciar stare i morti? Ma che storia era questa? Non potevo pagarmi ad un simile scherzo, dopo che gli amici padovani sapevan tutti della grande fortuna che mi era capitata. A quello scorno preferivo un fiasco. Accademia classica? Sia pure... Ma sarà il pubblico che me lo dirà. E con quella convinzione, che poi non era che giovanile incoscienza, mi ribellai con tutte le mie forze al giudizio preventivo del grande attore. Ma come ottenere che mettesse in scena, a tutto rischio, la commedia? Chi poteva convincerlo? Qui mi venne in soccorso un giovane studente che s'era laureato allora allora e che, raccolti i miei sfoghi desolati, prese una decisione curialesca:

— Senti: ti servo io. Devo andare a Torino per affari. Cercherò di parlare con Benini, e gli dirò, nella mia veste di legale (io lo guardavo sbalordito) che, dato che la commedia fu accettata e messa in cartellone, se non la rappresenta durante l'attuale stagione, gli intenti tale causa per danni, da mangiargli tutto intero il teatro veneziano, compresi gli scenari. Vedrai che molla subito.

Ora non so se proprio per le minacce di quello sbarbatello — che poi divenne un grande professore universitario di Diritto Civile — o non piuttosto perchè s'era un tantino ricreduto sul lavoro, Benini si decise, e mi diede l'asciuttissimo avviso con quella cartolina che certo non tradiva l'entusiasmo. E nemmeno so se l'accoglienza affettuosa che mi fece quando mi vide comparirgli sul palcoscenico del Teatro Alfieri fosse dovuta alla ripresa speranza nel successo del lavoro o non piuttosto al sentimento di pietà che doveva ispirargli quel ragazzetto poco più che ventenne che, pallido e sgomento, e con voce tremante, gli chiedeva:

«Dunque, siete convinto che sarà proprio un fiasco?».

Durante il lungo viaggio le bacche d'alloro con cui la fantasia m'aveva inghirlandato fra i più fervidi auguri degli amici, alla partenza, andavano cadendo ad una ad una, di stazione in stazione, come se il vento gelido della cruda realtà me le soffiasse via. Erano solo spine che adesso mi pungevano il cervello. Tra me maledicevo l'ora e il momento dell'ostinata volontà d'essere rappresentato con l'intervento passeggero d'un legale. Mentre due parole, Accademia classica, andavano crescendo davanti ai miei occhi, fino alle dimensioni di un'insegna di negozio, scintillante. Perduta ogni baldanza, smarrito ogni coraggio, avrei dato la vita, pure di non esporsi a quel tragico rischio.

Benini mi guardava sorridendo, un poco scanzonato. Leggeva i miei pensieri. Era la sua vittoria. Pure, con dolcezza paterna, sentì il bisogno di rianimarmi. E nel discorso usci con un paragone che mi fece arrossire non di orgoglio ma di vergogna.

— Tutti precisi — disse — giovani e vecchi, quando l'ora fatale sta per avvicinarsi... Anche il povero Giacinto diventava uno straccio... Smaniava, gemeva, implorava, mi pare di sentirlo: «Ferruccio, sono nelle tue mani... Fa il miracolo tu...». Tutti precisi... Ragazzo mio, anche tu, se continui, hai scelto un bel mestiere!...

— Giacinto? — balbettai.

— Sì: Giacinto Gallina.

* *

Grande ombra, assistimi... Mio Dio, proteggimi... m'andavo ripetendo come se recitassi una preghiera, uscendo di teatro... Pioviggina... Accompagnato Benini a casa, mi sentivo sperduto. Le lunghe e larghe strade torinesi mi parevano un deserto da cui fosse sparito persino ogni miraggio, sotto quel cupo cielo, più tetro della tristezza mia. Il richiamo di una voce amica mi fece sussultare:

— Che ci fai a Torino?... Sei qui per il processo?

Era un giornalista milanese. Quando timidamente gli narrai quel che facevo e che il processo dal quale aspettavo la mia sentenza non era quello Murri che si stava svolgendo alla Corte d'Assise di Torino, volle che l'accompagnassi.

— Vedrai che ti distrai... Vedi la Linda Murri, assisti a un po' d'udienza, e ci mettiamo d'accordo coi colleghi per i biglietti che ci farai trovare stasera al botteghino. Verremo in otto o dieci, e vedrai che cagnara!...

Mi sentivo morire. Più tardi, non so come, mi trovai inginocchiato a pregare nella Chiesa di Santa Teresa:

— Mio Dio, fa che mio figlio — un bimbo di sei mesi — non abbia un giorno da arrossire del nome di suo padre!

Ma alla sera, il successo si delineò, fino dalla prima parte, pienissimo, assai più pieno che non fosse il teatro semideserto. Quell'accademia classica aveva preso il pubblico. Benini, nelle vesti di Goldoni, col gran tabarro rosso fluttuante era magnifico di dignità e di stile.

Tra le quinte aspettavo: con ansia i due versi preludianti al finale che mi pareva non arrivassero mai. Eccoli, finalmente. Su la fia dei venti, andemo.

Imelgrado de sta smare. Vualtri xe el mio sangue e mi son vostro pure...

Ah! Che liberazione quel calar di sipario! Mi rivedo circondato di gente. Un abbraccio mi stringe. Era Caramba, raggiante, grande amico fino da quel momento, e per tutta la vita. E c'era il temutissimo Domenico Lanza, pontefice massimo della critica torinese. E Dino Mantovani, e Leonardo Bistolfi... Un sogno che mi portava via verso sogni lontani. Poi, felice, Benini. Esultanti i suoi comici:

— Questa notte si beve!

— Sì... Si beve e si mangia. E poi, tutti al Molinari.

Alla replica il teatro era esaurito. Un incasso di mille e cinquecento lire. A quei tempi un miracolo.

La sera precedente s'erano fatte duecento e cinquanta lire tonde tonde. E l'amministratore m'aveva già versato le venticinque lire a cui ammontavano i miei diritti.

Allora non c'era obbligo di essere inscritti alla Società degli Autori che Marco Praga veniva organizzando. Si poteva incassare così, direttamente, di persona.

Perciò le cento e cinquanta lire guadagnate alla replica mi parvero una somma. Tornavo a casa non soltanto trionfante, ma ricco.

Nell'accomiatarmi da Ferruccio Benini non sapevo frenare la mia gioia commossa. Fu per questo che l'indimenticabile Ferruccio, traendomi in disparte e serrandomi le mani, mi disse con affetto:

— Credo che nel teatro qualche cosa farete... Bene: se fossi in voi, quelle venticinque lire di ieri sera, i primi vostri diritti d'autore, le metterei in cornice, per ricordo.

Lo guardai umiliato. Risposi:

— Caro Benini, accetterei il consiglio, se potessi... Ma ormai è troppo tardi...

— Troppo tardi?... E perchè?

— Perchè stanotte, con quei soldi, ho pagato la cena al Molinari.

* *

Dopo trentacinque anni, rievocando quel consiglio, ho incorniciato la ritrovata cartolina. Ma, sotto quel vetro, c'è chiusa in trasparenza la mia fede, che vale dei milioni.

Giuseppe Adami

Le allegre carceri di Honolulu

Orgie e simposii a volontà

New York, sabato mattino.

E' curiosamente interessante leggere la relazione di una Commissione d'inchiesta inviata dal Governo degli Stati Uniti ad Honolulu per compiere le indagini ed apportare i necessari provvedimenti per risanare il regime carcerario in vigore nelle isole Hawai. In queste carceri i prigionieri lasciavano la prigione quando ne avevano voglia e trascorrevano le belle serate in piena libertà. Molti cittadini si lagnavano di essere disturbati notte e giorno da telefonate di reclusi che domandavano informazioni su questo o quel fatto; le chiavi delle celle e dello stesso edificio carcerario erano affidate ai detenuti. Spesso notevoli quantità di liquori e di vino erano introdotte nella prigione per essere consumate in allegria da comitive desiderose di solennizzare qualche festa; e si potrebbe continuare ad elencare di queste allegre anormalità che erano all'ordine della notte in special modo e che la Commissione aveva potuto documentare.

Tra gli agenti carcerari e i funzionari da una parte e i detenuti dall'altra si era stabilita una cordiale intesa sulla base della reciproca comodità e del lucro, con quanto rispetto della giustizia è facile immaginare. In seguito ai risultati constatati dalla Commissione, è stata cambiata radicalmente l'amministrazione delle carceri e severi provvedimenti sono stati presi per rimettere ordine, severità e serietà nei reclusori: le rivelazioni del disordini che per molto tempo avevano invaso nelle allegre carceri, più che meraviglia sdegnosa avevano suscitato in molti ilarità e risa.

Un fatto di cronaca

"Sordo-mute cercansi,,

Il bolognese Antonio Ferrazzuti
ama le donne, ed io non lo condanno
(è ancora un giovinotto, ha trentun anno);
le amate pure voi, le amiamo tutti;
ma Antonio è così fatto e non discute:
le donne, le vuol solo sordo-mute.

E, coadiuvato da una sua sorella,
ne andava in cerca appassionatamente:
che fosse brutta o fosse seducente,
che fosse giovinetta o zitellona,
purchè una donna fosse sorda e muta,
era sempre per lui la benvenuta.

Girò per qualche tempo a destra e a manca,
finchè ne trovò due: l'una carina
(per quanto fosse avanti sulla trentina),
nonchè con lire novemila in banca;
l'altra più vecchia, sorda come un masso,
ma con seimila e più nel materasso.

Non fece certamente, il nostro Antonio,
come il ciuco immortal di Buridano:
all'una e all'altra domandò la mano,
spedendo certi scrupoli al demonio,
e in pochi giorni, con perfidia scaltra,
mangiò il magro peculio all'una e all'altra.

«Dopo tutto — pensò — son sordo-mute
e son cretine più del necessario:
come si spiegheran col commissario?...
Coraggio, Antonio! Pensa alla salute:
cercane due con venti o trentamila
e mangia quanto puoi, chè il trucco fila!».

E' finito in galera... Anima ingorda!
Pensate, aveva avuto una trovata
così furba e ingegnosa, e l'ha sciupata:
la moglie muta ed altrettanto sorda!
Non bastan, dunque, queste doti, Antonio,
per la felicità del matrimonio?

Alberto Cavaliere

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

LA CRISI IN EGITTO

Soltanto i soldati inglesi sono in grado di comprare

La popolazione ridotta alla miseria — Dimostrazioni antibritanniche

Atene, sabato sera.

Le notizie arrivate dall'Egitto, concernenti la situazione della politica interna del paese, indicano sempre più che la popolazione egiziana si trova sull'orlo della rovina economica.

La crisi economica interna è principalmente causata dal fatto che i contadini producono cotone, col quale non possono ottenere il denaro equivalente. Essi sono pertanto impossibilitati di fare acquisti e neanche possono pagare le tasse.

Questa situazione è accompagnata dalla mancanza, sempre più risentita, di articoli di prima necessità, che viene aggravata dal fatto che i soldati inglesi, grazie all'alta paga, possono acquistare tutto ciò che essi desiderano e che si può ottenere sul mercato. E' stato pertanto provocato un disastroso aumento del prezzo degli articoli di prima necessità, particolarmente risentito in Alessandria, dove i prezzi sono aumentati, per certi articoli sino del trecento per cento. Le manifestazioni antibritanniche sono perciò numerose ovunque.

La morte a Cheren della sceriffa Aluia el Morgani

Cheren, sabato sera.

Mercoledì sera si è spenta la sceriffa Aluia el Morgani, discendente del profeta e figlia di Said Mohamed es Ciuelmer Morgani, che era nata a Massaua nel 1899.

La defunta era circondata dalla maggior venerazione da parte delle popolazioni islamiche e godeva di particolare considerazione in tutto il mondo mussulmano. Dopo aver dimorato qualche tempo nel Sudan, si era poi stabilita a Otumlo e si era dedicata alla più stretta regola mussulmana secondo i dettami della confessione religiosa cui apparteneva. Nelle principali ricorrenze religiose riuniva le comunità islamiche sulle quali esercitava il maggior prestigio, di cui diede prova una prima volta incitando i mussulmani eritrei a combattere sotto la bandiera italiana, nella guerra per la riconquista libica e una seconda volta facendo aperta propaganda a favore dell'Italia durante la campagna etiopica.

Di un viaggio a Roma aveva riportato un indelebile ricordo e soleva affermare che il giorno più memorabile della sua vita era stato quello in cui era stata ammessa alla presenza del Duce. Dopo la conquista dell'impero non aveva mai mancato di interessarsi del progresso delle opere e delle realizzazioni italiane poichè si dichiarava sicura che solo dalle opere di civiltà sarebbe sorto il nuovo stato di benessere per il suo Paese.

Anche all'entrata dell'Italia nella nuova guerra espresse voti augurali per la vittoria delle nostre armi e rinviò l'annuale pellegrinaggio alla tomba paterna per effettuarlo auguralmente dopo la realizzazione della vittoria.

La salma della sceriffa è stata trasportata con treno speciale all'Asmara. Le principali autorità e gerarchie erano ad attenderla ed una folla di mussulmani ha reso omaggio alla salma, che in serata è stata fatta proseguire per Massaua, dove è stata tumulata nella stessa tomba del padre. Un solenne rito funebre si è svolto nella moschea di Addis Abeba. Anche a queste cerimonie funebri hanno assistito le principali autorità.

Venti collegiali intossicate dai funghi

In un Istituto di Tolosa

Ginevra, sabato sera.

Un grave caso di avvelenamento collettivo causato da funghi viene segnalato da Tolosa. Nei dintorni di quella città, venti giovanette di un collegio sono rimaste intossicate da funghi velenosi. Due fra esse sono già morte. Altre dodici versano in condizioni disperate.

L'attività del Vesuvio

Da alcuni giorni il Vesuvio ha manifestato una nuova attività: corsi di lava hanno superato il conetto e si sono riversati nel cosidetto «atrio del cavallo». Nella foto la biforcazione subita dalla lava: il corso a sinistra è fermo, mentre quello di destra avanza lentamente.

I "caccia,, americani...

L'entrata in servizio delle unità comperate negli Stati Uniti ha coinciso con una disfatta inglese

Navi per quasi mezzo milione di tonnellate perdute dai convogli britannici in una settimana

Berlino, sabato sera.

Il collaboratore militare del *D. N. B.*, generale Glaise Horstenau, pubblica la seguente relazione settimanale sull'andamento della guerra:

Le azioni militari nella scorsa settimana sono state nuovamente dirette da parte tedesca specialmente contro la metropoli britannica. Mentre gli attacchi in grande stile dell'aviazione germanica si sono susseguiti senza interruzione e con un'intensità crescente, gli effetti del controblocco, in questo breve periodo di tempo, sono aumentati in proporzioni formidabili.

Il blocco

I risultati ottenuti sono, sotto tutti i rapporti, senza precedenti. E' questa la ragione per la quale i comunicati del Comando Supremo di merci di consumo, che, nelle più volte nel corso di questa settimana, in primo luogo, i successi dei sommergibili e dei mas tedeschi. Dal 18 al 24 ottobre sono state affondate 448.200 tonnellate di naviglio nemico, di cui 415.200 per opera di sommergibili e 33.000 per opera di siluranti. In sole 28 ore il nemico ha perduto 327.000 tonnellate di naviglio, nel corso di due attacchi in grande stile concepiti in modo magistrale e brillantemente eseguiti da un certo numero di sommergibili nel corso di due notti successive. In queste azioni sono stati attaccati due diversi convogli fortemente protetti. Del primo sono state colate a picco 26 navi e dal secondo 17.

Questa perdita di mezzo milione di tonnellate comporta naturalmente la distruzione di quantità enormi di materiale da guerra e di merci di consumo, che, nello stato attuale delle cose, sono per l'Inghilterra insostituibili.

Il Governo inglese non si è ancora deciso a far conoscere queste perdite nella forma di un comunicato ufficiale. E' penoso dover confessare che il blocco tedesco stringe sempre più le isole britanniche e che la Germania si servirà molto bene delle nuove basi installate sulla costa atlantica, tanto da compromettere sempre più le importazioni inglesi dall'occidente. Sono precisamente questi convogli che costituiscono l'ultima speranza degli inglesi, privati praticamente di ogni apporto del Continente europeo.

L'inutile aiuto

La settimana passata ha dunque dimostrato come il sistema inglese dei convogli sia battuto in pieno. La flotta britannica è nella impossibilità assoluta di proteggere i trasporti transoceanici contro l'audace spirito offensivo dei sommergibili tedeschi.

Ciò che è ancora più mortificante per gli inglesi è il fatto che i cacciatorpediniere americani, acquistati a caro prezzo e messi ora in servizio, risalgono quasi tutti alla fine della grande guerra, sono dotati di scarsa velocità e con un armamento vecchio e superato.

L'Ammiragliato britannico aveva cercato di rendere accettabile all'opinione pubblica questo scambio, che ha portato un colpo quasi fatale al prestigio inglese, asserendo che le nuove unità permettevano di eliminare gli inconvenienti constatati nel sistema britannico dei convogli e di fare attraversare l'Oceano ai trasporti senza pericolo. L'entrata in servizio dei cacciatorpediniere coincide invece, col rapido aumento delle perdite di navi mercantili e fa così toccar con mano agli inglesi come la loro situazione sia disperata.

Frattanto gli Stati Uniti si occupano ad organizzare basi navali ed aeree nella Terranuova, nelle Bahamas, nelle Bermude, nella Giamaica, a Santa Lucia di Trinidad e nella Gujana, lieti di aver fatto un così buon affare e d'aver scambiato posizioni strategiche così preziose con cacciatorpediniere in parte fuori servizio.

Un riassunto delle operazioni militari non sarebbe completo se non si accennasse alle imprese eroiche di singoli combattenti, che rivelano l'alto spirito che anima le forze armate germaniche. Il tenente di vascello Prien, che durante la settimana scorsa, in un attacco notturno, ha distrutto da solo otto vapori, portando così a più di 200.000 tonnellate gli affondamenti operati dal suo sommergibile, è stato ricompensato dal Führer con le Foglie di quercia della Croce di Cavaliere della Croce di Ferro. Egli è il primo ufficiale di marina e il quarto ufficiale delle Forze tedesche che porta questa decorazione.

L'aviazione

La settimana scorsa, l'aviazione tedesca non ha cessato dal portare colpi formidabili contro l'avversario, distruggendo installazioni militari, abbattendo numerosi aeroplani, devastando linee ferroviarie e nodi di comunicazione, minando, in altre parole, sempre di più la possibilità di resistenza dell'avversario.

Violenti incendi divampano a Londra da sette settimane nei «docks» e nei magazzini che sorgono sulle due sponde del Tamigi, per una lunghezza di quindici chilometri.

Anche la settimana scorsa gli attacchi di ritorsione si sono concentrati su Londra mentre l'opera di distruzione scatenata sui centri industriali dell'Inghilterra centrale aumentava sempre più di importanza. Liverpool e Manchester sono state le città più duramente colpite, città in cui si lavora in prevalenza il carbone ed il minerale nazionale. Vengono poi Birmingham, centro di industria bellica, e Coventry, dove sorgevano numerose fabbriche di materiale aeronautico.

La base stessa dell'industria di guerra inglese è stata duramente colpita. La regressione della produzione si accompagna a quella degli approvvigionamenti. La battaglia della Gran Bretagna segue il suo corso.

Il Ministro Host Venturi sarà domani a Genova

Genova, sabato sera.

Domani il Ministro delle Comunicazioni Host Venturi presenzierà alla inaugurazione della nuova officina veicoli di Genova Trasta e dei nuovi bellissimi locali del Dopolavoro ferroviario in via 20 Settembre. La prima cerimonia avverrà alle ore 9,30 e la seconda alle 10,30. Il Ministro, che sarà accompagnato dalle autorità cittadine, ripartirà quindi alla volta di Arona, per quivi inaugurare il servizio ferroviario a doppio binario sui tratti Arona-Baveno e Cuzzago-Domodossola della linea Arona-Domodossola. Saranno al seguito dell'Eccellenza Host Venturi per presenziare alle cerimonie numerosi colleghi giornalisti provenienti dalla capitale con treno speciale.

XXVIII ottobre

La celebrazione a Roma

Roma, sabato sera.

Le Camicie Nere romane si apprestano a celebrare con particolare fervore il 18.o annuale della Marcia su Roma mentre la Patria è vittoriosa in armi su tutte le fronti. I riti celebrativi avranno inizio con l'omaggio alla memoria eroica dei Caduti per la Rivoluzione, il cui ricordo è vivo e perenne nei ranghi fascisti e nell'animo del popolo.

Alle ore 9 il Direttorio nazionale del P.N.F. deporrà corone di alloro sull'Ara dei Caduti Fascisti in Campidoglio e nella Cappella dei Caduti al Verano. Eguale omaggio sarà reso ai Caduti del Fascismo romano dal Direttorio federale della Federazione dell'Urbe con la deposizione di una corona di alloro nel Sacrario di Palazzo Braschi.

Secondo le disposizioni emanate dal Segretario del Partito, alle ore 10 le insegne del Partito muoveranno dalla sede, scortate da reparti della M.V.S.N., da squadristi e fascisti ante-Marcia, per essere issate alle ore 11 al balcone di Palazzo Venezia, ove rimarranno fino alle ore 10 del giorno 29.

Nella stessa mattinata il Labaro dell'Associazione fascista Famiglie Caduti per la Rivoluzione verrà portato nell'Ara dei Caduti Fascisti in Campidoglio, dove rimarrà dalle 8,30 alle ore 18. Il labaro sarà scortato da un reparto della M.V.S.N. mentre reparti della M.V.S.N. e di squadristi monteranno turni di guardia all'Ara, fino al tramonto.

La memoria dei Caduti per la Causa sarà così degnamente ed austeramente onorata e in queste ore di guerra i gagliardetti si inchineranno dinanzi alla memoria di coloro che, col sacrificio della vita, precedettero il cammino della Rivoluzione.

Nella mattinata di lunedì, alle ore 11, il Segretario del Partito Nazionale Fascista, accompagnato dal Direttorio nazionale, dal Presidente dell'Associazione Fascista Famiglie Caduti per la Rivoluzione, consegnerà al Duce a Palazzo Venezia la tessera del P.N.F. numero 1 per l'Anno XIX con lo specchio delle Forze al 28 ottobre XVIII.

UN SIGNIFICATIVO CONFRONTO

La salda posizione della lira sui mercati mondiali

Il continuo potenziamento della nostra moneta attraverso diciotto anni di Regime fascista

Roma, sabato sera.

L'*Agenzia Economica Finanziaria* pubblica: Nell'ottobre 1922 e già da molto tempo i cambi della lira si aggiravano su queste quotazioni:

L. 176 per acquistare 100 franchi francesi.

L. 115,25 per acquistare una sterlina;

L. 25,50 per acquistare un dollaro.

Nel settembre 1939, prima dello scoppio della guerra, si avevano queste quotazioni:

L. 47,40 per acquistare 100 franchi francesi;

L. 83,15 per acquistare una sterlina.

Il dollaro U.S., dal 5 ottobre 1936, vale senza variazioni sensibili L. 19,80. Oggi, le altre due monete, la francese e l'inglese, non hanno più quotazione ufficiale sul mercato italiano. Facendo però la parità sulle quotazioni dello *chèque* nelle Borse svizzere si otterrebbero queste quotazioni:

L. 45 per acquistare uno chèque di 100 franchi francesi;

L. 77,10 per acquistare uno chèque di una sterlina.

Se poi si paragonano i prezzi che nei mercati liberi della Svizzera registrano i biglietti di banca, che, come è noto, non sono reimportabili nè in Francia nè in Inghilterra, si hanno queste quotazioni circa:

L. 26,15 per acquistare 100 franchi francesi carta;

L. 33,25 per acquistare una sterlina carta.

Il confronto delle quotazioni dei cambi dell'ottobre fatidico del 1922 e di quelle di oggi, XVIII anniversario della Marcia su Roma, è altamente significativo ed eloquente.

La Rivoluzione fascista, di vittoria in vittoria, ha portato l'Italia all'avanguardia delle Potenze mondiali e la lira in una posizione saldissima. La vittoria immancabile ed il lavoro disciplinato di 45 milioni di italiani in un vasto e ricco Impero renderanno poi la lira metro monetario invariabile per molta parte del mondo.

I funerali a Milano del sansepolcrista Gianni Brambillaschi

La presenza del Reggente del Partito, Capoferri

Milano, sabato sera.

Si sono svolti stamane i solenni funerali del Sansepolcrista Gianni Brambillaschi. Il corteo funebre, formatosi in piazza S. Sepolcro, per via Cardinale Federico, piazza della Rosa, via Spadari si è portato alla chiesa di S. Satiro dove è stata impartita l'assoluzione alla salma. Dietro il feretro, che era circondato dai Sansepolcristi, erano il Reggente del Partito Pietro Capoferri, il Prefetto, il Federale, il Podestà con i due vice-Podestà, Sandro Giuliani, fiduciario dei Sansepolcristi, e tutte le rappresentanze del Partito e delle associazioni aderenti, autorità militari e civili, una schiera foltissima di Squadristi e una enorme massa di popolo serrata attorno a una selva di gagliardetti. Rendeva gli onori al feretro una formazione di avieri mentre la banda militare del presidio suonava «Giovinezza».

Seguiva il feretro un autofurgone di corone inviate dal Partito, dai gruppi rionali, dai Sansepolcristi e dagli Squadristi, dalle associazioni sindacali e fra tutte spiccava quella del Duce. Dopo la assoluzione alla salma, il camerata Capoferri ha fatto l'appello col rito fascista indi il feretro ha proseguito per il cimitero seguito dai familiari e dagli intimi.

Alla stazione di Milano

Come una valigia scomparsa è stata prontamente ritrovata

Le giustificazioni di un giovane e la testimonianza d'un ufficiale

Milano, sabato sera.

Da alcuni giorni i ladri di valigie erano ricomparsi alla stazione Centrale. Il Commissario della stazione aveva pertanto organizzato uno speciale servizio di vigilanza ed appunto una pattuglia di agenti in borghese, che ispezionava il marciapiedi accanto al quale era un diretto per Venezia, fermava un giovane che, recando a mano una valigetta, si avviava all'uscita. Richiesto come mai egli... arrivasse da un convoglio che era in partenza, il giovane rispondeva di aver rinunciato per il momento a partire a causa di un equivoco.

Nello scompartimento di terza classe in cui aveva preso posto, gli era stata scambiata la valigia nella quale aveva riposto il biglietto di viaggio. Egli si recava appunto all'ufficio oggetti rinvenuti per depositare il bagaglio lasciato dallo sbadato viaggiatore. La giustificazione non venne accolta e il giovane, identificato per tale Enea Guffanti di Riccardo, di 25 anni, abitante in via Lazzaretto 2, venne accompagnato in ufficio per chiarimenti. Qui avvenne un fatto nuovo. Mentre si svolgeva l'interrogatorio, entrava nell'ufficio un sottotenente a denunciare di essere stato derubato della valigia lasciata in uno scompartimento del diretto di Venezia. Mostratagli quella che il Guffanti recava in mano, l'ufficiale la riconobbe subito, mentre il ladro persisteva tuttavia nel protestarsi innocente. A condannarlo è venuta pure un'ammissione della moglie, interrogata successivamente dagli agenti stessi. La sera precedente egli era uscito dalla propria abitazione senza bagagli e non precisamente per recarsi a Venezia. Così il Guffanti è stato arrestato.

STAMPA SERA SPORT

Domani: Giro di Lombardia

Bartali e Coppi uomini delle salite in serrato duello con Bizzi e Cinelli atleti della velocità

Che succederà se ci sarà lotta in pianura?

Sta per terminare un'annata eccezionale del nostro sport ciclistico su strada. Iniziatasi mentre la guerra già fiammeggiava nel nord d'Europa, ha seguito il suo ritmo normale; poi, avvolta anch'essa in atmosfera bellica, ha continuato con ampio respiro sulla via tracciata dal programma annuale quasi senza risentire delle difficoltà della situazione. Chè, se da una parte, l'industria, grande e piccola, avrebbe anche potuto fare a meno, per la facilità di smercio, della pubblicità delle corse, dall'altra, dati gli straordinari guadagni, sentiva meno il peso del loro costo. E i promotori, a costo di qualsiasi sacrificio, non vollero intaccare il loro patrimonio organizzativo, e i corridori, anche se sotto le armi, poterono non interrompere la loro attività.

Non voglio dire, con ciò, che questa sia stata un'annata come le precedenti. o che non sarebbe stata migliore sotto il segno della pace. Ma non è forse significativo per la nostra serena disciplina e per la nostra salda consapevolezza delle funzioni dello sport il fatto che l'attività ciclistica italiana, come ogni altra sportiva, non abbia conosciuto soste neppure nelle presenti circostanze? E che di esse non si siano spaventati i dirigenti per lanciare proprio in questo momento una riforma tendente a infondere spirito nuovo al nostro ciclismo?

Su questa riforma ognuno ha già detto o pensato la sua: chi, ed è la maggioranza, l'ha incondizionatamente approvata; chi ha detto «bene» a denti stretti e ha aggiunto «staremo a vedere» con l'aria di chi sarebbe contentone se andasse male; chi ha battuto le mani a idee che aveva in precedenza osteggiate; chi le ha fatto il sorriso, ma si prepara a farle lo sgambetto. Ma le chiacchiere e i giudizi di oggi contano poco; quel che importa sono i frutti di domani, che saranno certamente ottimi semprechè, come ho detto altra volta, la riforma sia sentita e capita da tutti, da industriali e da corridori, da organizzatori e da giornalisti.

E' il percorso per Bartali?

Ecco, nel Giro di Lombardia, una buona occasione per dimostrare questa comprensione. La gara è l'ultima prova di un campionato... che è già finito. Tanto meglio così; ci sarà una ragione di meno perchè si rinnovi il non edificante spettacolo di certi «mezzi» al Giro dell'Umbria per il Trofeo Balbo. Il successo di partenza è assicurato dalla classicità della corsa; a quello di arrivo dovranno provvedere i corridori (ai quali voglio sperare che i direttori sportivi lasceranno ogni libertà), che attendo di vedere applicare quello stile nuovo che è appunto lo scopo della riforma.

Si presta il percorso del Giro di Lombardia a questa applicazione? Premetto che, per me, ogni tracciato che non sia alpino o dolomitico offre il modo di giocare la propria carta anche fuori delle grandi salite. Certo, però, che quello scelto dai colleghi de «La Gazzetta dello Sport» per la 36.a edizione della classica di chiusura, sarà stato accolto con maggior favore dagli arrampicatori che dai velocisti. Se, infatti, la minor distanza favorisce più questi di quelli, la distribuzione delle difficoltà agisce in senso contrario, anche se si tien conto della eliminazione della salita del Marchirolo. Questa, di solito, veniva, seguita dal Brinzio, alla fine e il Magreglio e il Ghisallo, più severi selezionatori, in principio. Domani le posizioni saranno invertite.

Vuol ciò dire che la corsa è in mano di Bartali e di Coppi, coppia formidabile di scalatori che certo faranno di tutto per passare soli dinanzi alla ormai famosa Madonnina per poi, appaiati e in buon accordo, resistere negli ultimi 58 chilometri, magari con un De Stefanis, al ritorno degli avversari che possono rappresentare una minaccia per la volata? Fare di tutto, secondo me, corrbbe dire non solo attaccare a fondo sul Magreglio e sul Ghisallo, ma preparare, per aumentarne la efficacia, questo attacco rendendo dura la corsa in precedenza. La squadra di Bartali è attrezzata per questo compito e non mi spiacerebbe affatto vederla impegnata secondo un simile piano perchè il giuoco di marca offensivo è il più efficace, intelligente e sportivo. Ma vi confesso che non ho eccessive speranze di essere soddisfatto da uomini che finora il giuoco di squadra hanno sempre concepito solo in funzione difensiva. Se dovessi sbagliarmi vorrebbe dire che la riforma Rodoni è in atto nella mentalità dei corridori e sarei contentissimo del mio errore.

Il compito dei bianco-celesti

I bianco-celesti, invece, le cui speranze sono quasi tutte nella volata, devono, naturalmente, vedere la corsa da un altro punto di vista. Essi hanno da scegliere fra un piano basato esclusivamente sulla difesa, che porti Bizzi, Cinelli, Ricci e Leoni a giocare la loro carta al Vigorelli, e un altro imperniato sulla sorpresa. (Prescindo da un terzo che sta fra i due, secondo il quale, in caso di incidente a Bartali, essi potrebbero passare dalla difesa all'offesa). Il primo è certamente più comodo; ma, se la forma non altererà i rapporti di classe, non ha molte probabilità di riuscita, specie se l'attacco di Bartali e Coppi sarà stato, come ho detto, preparato o, comunque, la corsa risulterà particolarmente pesante. Perchè, in tal caso (e lo si è visto nella prova di campionato di Roma) il formidabile duo di arrampicatori dovrebbe avere al Ghisallo un vantaggio incolmabile per merito specie delle superiori doti di passista del campione d'Italia di inseguimento.

Tenteranno allora i bianco-celesti la sorpresa in pianura? Nessun dubbio che, se essi partissero con questo piano, il Giro si svolgerebbe da capo a fondo su di una linea di palpitante interesse e dimostrerebbe che anche questo squadrone ha compreso lo stile nuovo, quello che più si adatta alle prevalenti caratteristiche della propria composizione e, secondo me, meglio risponde agli scopi pubblicitari della marca. Lo so anch'io che non è facile sorprendere un avversario numeroso e poderoso come i verdarossi e che si corre l'alea, attaccando in pianura, di rimanere sfiancati per l'attacco che ci si aspetta sulle salite. Ma nessun piano ha la certezza della riuscita e questo non ne ha nè più nè meno di quello considerato prima; ma, però, su di esso il vantaggio della bellezza agonistica, della padronanza dell'iniziativa, del coraggio e dell'intelligenza d'azione che sono le doti di cui si vorrebbero maggiormente permeate le nostre corse e dotati i nostri corridori.

E' presumibile che in questo piano Bizzi e compagni avrebbero a collaboratori le squadre minori e i migliori non accasati, cioè tutti coloro che possono aspirare a un posto distinto e per i quali il binomio Bartali-Coppi è uno spauracchio sulle ultime salite. Uno dei più scapigliati sarà certo quello Zuccotti che in questo scorcio di stagione s'è dimostrato veramente un «diavolo» in gran forma; ma anche gli altri rossi e i bianco-neri e i grigio-blu si faranno ben vivi prima di Valbrona. Per cui si può sperare che il Giro non dorma sino ai piedi del Magreglio e non si può giurare che vada proprio come Bartali e compagni la pensano.

Le incognite sul comportamento tattico delle squadre maggiori — che solo l'anno venturo vedremo se sapranno adottare l'auspicato nuovo sistema di corsa — e quelle sulle condizioni attuali di «assi» che, si può dire, non danno da mesi l'esatta misura del loro valore, tolgono ogni fondamento al tentativo di una esplicita previsione. Chè, quando avrò detto che Bartali è favorito nel caso di corsa la cui durezza culmini sul Ghisallo, e che Bizzi e Cinelli hanno le maggiori probabilità se più di sei uomini disputeranno la volata, non avrò fatto che porre il dilemma che hanno presentato quasi tutte le corse in linea della annata. Ma, in un periodo che vorrebbe essere di evoluzione di mentalità e di sistemi non è il risultato quello che più interessa: è la dimostrazione che la riforma voluta dai dirigenti è stata compresa dai direttori sportivi ed è attuata dai corridori; dai maggiori, s'intende, in cui sta il buono, ma anche il cattivo del nostro ciclismo. Se questa dimostrazione ci sarà data, non solo avremo un grande Giro di Lombardia, ma rafforzeremo la speranza che la prossima stagione segnerà l'inizio di un'èra nuova del nostro sport.

Giuseppe Ambrosini

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Genova-Bologna incontro di cartello

Juventus e Fiorentina in trasferta — Il Novara attende la Lazio Torino e Roma in casa

Il Campionato è domani alla sua quarta tappa e il programma della giornata, anche se è leggermente inferiore, come motivi di attrazione, a quello di domenica scorsa, racchiude parecchi incontri di interesse, e non vi manca l'urto di due squadroni di grido: Genova-Bologna.

Sui motivi essenziali, oltre che sullo incontro fra rossoblù, delle trasferte di Juventus e Fiorentina a Napoli e all'Arena e della visita della Lazio al campo del Novara, marciano i binari del programma della giornata di domani che le squadre affrontano in questa graduatoria: Juventus, Novara e Fiorentina p. 5; Ambrosiana, Bologna, Atalanta e Venezia p. 4; Roma, Livorno e Lazio p. 3; Milano e Torino p. 2; Triestina, Genova, Bari e Napoli p. 1.

Genova e Bologna si incontrano in condizioni diverse di forma e di punteggio. Il Genova pare scintillante di energie e di possibilità di vittoria, ma finora ha raccolto ben poco in fatto di punti; il Bologna, invece, si mostra pesante nei movimenti e pieno di pecche, ma riesce a tenersi su una discreta media di classifica. Domani a Marassi vedremo, se la bellezza del Genova riuscirà a spuntarla sulla praticoneria del Bologna. Il confronto interessa specialmente per la luce che potrà proiettare sui futuri sviluppi del torneo.

Il terzetto di testa è prevedibile che domani si dividerà, poichè, con tutto il rispetto per le belle prove finora fornite, non possiamo mettere in previsione una vittoria della Fiorentina contro l'Ambrosiana all'Arena. Dato il precedente del confronto col Milano, non è, invece, da escludere il successo del Novara sulla Lazio e, considerata la disparità di classe, è da mettere nell'ordine delle probabilità la vittoria della Juventus a Napoli.

Non è, pertanto, da escludere che la Fiorentina abbandoni le compagne di comando e che qualche pareggio permetta alle inseguitrici di raggiungere le prime.

Il Torino tenta la prova della rinascita, ricevendo la brava quadrata Atalanta, mentre il Milano cerca a Livorno una manifestazione convincente del suo valore e la Roma ha tutte le intenzioni di non lasciarsi mettere a mal partito dal Venezia.

VITA TEATRALE

Sigfrido sullo schermo

Come abbiamo già annunciato, domani al Cine Rex - ore 10 - sarà proiettato, ad iniziativa del GUF torinese, il «Sigfrido» di Lang, con musiche di Wagner, nell'edizione sonora dell'U.F.A. La foto che pubblichiamo ritrae una scena del film col protagonista Paul Richter.

"Se non fossi attrice..."

Elsa Merlini

era nata per cantare, ma...

Ciò che risulta dalla storia di famiglia - Primi vagiti: un gorgheggio - La prova della voce e la paura di un maledetto pianoforte - Cambiamento di rotta - Una carriera mancata

Elsa Merlini è nata a Trieste da una famiglia di musicisti. L'arte del palcoscenico l'attrasse fin dalla più tenera età, ed è quindi comprensibile ch'ella potè scritturarsi, appena quindicenne, nel 1923, in una importante Compagnia di prosa e precisamente in quella di Annibale Ninchi. La sua prima apparizione in scena avvenne infatti nel «Glauco» di E. L. Morselli. Negli anni successivi, e fino al 1934, appartenne a diverse altre Compagnie (Melato, Baghetti, De Sanctis, Arturo Falconi, Niccodemi, Tòfano-Merlini-Cimara), in molte delle quali fu ammirata prima attrice. Dal 1934, salvo una breve interruzione dovuta anche alla proficua attività cinematografica da lei svolta, la Merlini ha diviso il capocomicato con Renato Cialente, e anche questo anno, dopo il successo recentemente riportato insieme in diverse città dell'America Latina, torna in compagnia del simpatico attore.

Elsa Merlini, attrice di primo piano sulla scena di prosa italiana, ha da qualche anno radicalmente riformato il repertorio delle sue interpretazioni, dedicandosi, con risultati eccellenti già convalidati dalla critica e dal pubblico, a un genere più sostanzioso e robusto che le permette di manifestare, con pienezza di mezzi, il suo solido e personalissimo temperamento artistico di indiscusso valore.

ant. barr.

E' raccontato dalla storia della mia famiglia, quella naturalmente fatta per uso e consumo domestico, quella che si tramanda di generazione in generazione, ed è resa nota talvolta solo ai parenti buoni e a qualche intimo amico, che la sottoscritta nacque cantante e attrice...

Che questa storia sia fedele ai fatti, e specificamente al fatto addebitatomi, non mi è mai stato possibile di controllare anche perchè all'età in cui si nasce non è concesso, di solito, sincerarsi delle proprie azioni...

Se lo dice la storia, se lo dicono i miei familiari, debbo ammettere che per lo meno

Una recente fotografia di Elsa Merlini.

qualche cosa di vero ci sia stato, e convenire che lo strillo della neonata Elsa dovette essere simile a una nota alta, a un gorgheggio, tipo Toti Dal Monte in «Sonnambula», e il primo gesto delle manine appena abbozzate ebbe qualcosa di somigliante alla mimica di Eleonora Duse...

Finchè un giorno...

Ma, a parte gli scherzi, l'istintivo senso del canto e della scena l'ho riscontrato in me quando, bambina ancora, mi sono accorta che a gridare per ottenere magari un giocattolo, venivano fuori delle note filate come quelle del cinguettio del canarino, e a far smorfie per imitare una brutta e vecchia signora amica di casa, facevo scompisciare dal ridere tutti i miei congiunti.

Giovinetta, mi dissi: Elsa, tu sei nata per cantare!

La musica e il canto mi attraevano enormemente. Tutte le ragazze della mia età spendevano i loro piccoli risparmi per questo o quel ninnolo; io mi servivo dei miei per acquistare di tanto in tanto i biglietti per i concerti e per le rappresentazioni liriche, quando i miei non avevano voglia di recarsi, per accompagnarmi, al Conservatorio o a teatro. In tale ultimo caso ci andavo in compagnia di qualche amichetta che, di solito, si annoiava mortalmente alle musiche di Chopin o di De Falla, di Schubert o di Vivaldi, oppure ai pietosi casi... canori delle varie Eleonore delle opere verdiane.

Finchè un giorno decisi di dedicarmi al canto. Esposi il progetto ai miei familiari e, a dire il vero, nessuno di essi mi contrariò:

«Sia fatta la volontà tua!».

«Può darsi che riuscirai...».

«Certo, se ci azzecchi, sarà la tua fortuna!».

Queste, all'incirca, furono le frasi che accolsero la mia proposta, e qualche giorno dopo il mio adorato padrigno si mise in moto alla ricerca di un'insegnante di canto che potesse istruirmi.

Ne trovò una, conoscente di famiglia, che accettò volentieri, dicendo:

— Be', conducetemi la ragazza e vedremo.

— Anche domani?

— E perchè no; anche domani.

L'indomani, agghindata come quando andai alla prima Comunione, mi presentarono alla maestra.

«Niente da fare!...»

Entrammo nella sala di lezione; era buia e non c'era nessuno, ma nell'angolo in fondo a destra troneggiava un pianoforte nero, lucido e grande come un monumento.

Quel pianoforte mi pose addosso un tremore staonimo di paura. Paura di che? Non lo so ancora adesso, ma mi faceva paura...

La maestra mi chiese:

— Su, Elsuccia, canta qualche canzone che conosci. Ne sai qualcuna?

Io ne sapevo tante di canzoni, e risposi:

— Canto una bella canzone napoletana che ho sentito diverse volte al Caffè degli Specchi (Vi prego di notare che mi trovavo a Trieste, mia città natale), e che ho imparato benissimo: «Mare chiaro».

— Brava, canta Mare chiaro.

La signora, che evidentemente voleva saggiare il volume e la forza della mia voce (queste considerazioni le faccio adesso, si capisce!), si pose al piano e m'invitò di nuovo, incominciando a tastare le note della canzone:

— Su, canta...

Quel maledetto pianoforte continuava a turbarmi tremendamente!

Cominciai: Quanto sponta la luna...

A mano a mano che proseguivo nel canto, mi accorgevo che quel dannato pianoforte copriva la mia voce. Più esso diventava rumoroso e più io mi agitavo. Non c'era verso: quell'antipatico c'è l'aveva con me!

Arrivai finalmente al termine della canzone; la maestra richiuse il piano con un rumore che mi fece sussultare e, accarezzandomi, mi disse:

— Brava, Elsuccia...

Ma poi la vidi appartarsi col mio padrigno e confabulare con lui. Io feci finta di niente e volli apprendere il suo responso, perchè di me evidentemente ora parlavano quei due. Potei infatti udire, avvicinandomi inosservata, la signora che diceva:

«Et, intonatissima... non dico di no... ma, sapete... le manca la voce... già, non è sufficiente per una cantante... neppure con l'avanzare dell'età potrà irrobustirsi una voce simile... debole, troppo debole... niente da fare!»

Fu così che sfumò, fin dall'inizio, la mia carriera di cantante, quale volevo essere e sarei diventata se quel giorno non mi fosse mancata la voce...

E mutai rotta, dedicandomi alla seconda mia passione per cui sono nata...

Però nessuno mi toglie dalla testa, ancora oggi, che se non ci fosse stato quell'odioso pianoforte a mettermi tanta paura addosso, forse chissà!...

Buona scusa direte voi per giustificare una carriera mancata!

Ma non dicono, tutti, e perfino nei romanzi, che la paura, di consueto, mozza il respiro?

E perchè non doveva dunque affievolire la mia voce?

Allora io ero bambina (ho lievemente errato, in principio, nel dire ch'ero giovinetta) e ai bambini, lo sapete, fanno paura le cose nere e grandi nelle sale vuote e oscure...

Perciò, ripeto, confermo e insisto che solo per via di quel pianoforte, voi oggi non potete ammirare e applaudire Elsa Merlini nella parte, mettiamo il caso, di Rosina del Barbiere di Siviglia, e dovrete invece accontentarvi di venire ad ascoltare la stessa Elsa Merlini in qualità di protagonista della Signora Morli una e due di Luigi Pirandello (Teatro Carignano, giovedì 31 ottobre, ore 20,30).

Se, beninteso, non capiti a voi, questa volta, di aver paura della oscurità!...

Ma voi non siete bambini...

Elsa Merlini

ALFIERI

Stasera: la Compagnia dell'Accademia con *La commedia dell'amore*, di Ibsen

Con la rappresentazione di stasera inizia, dunque, un corso di recite nella nostra città, all'Alfieri — come già annunciammo — la Compagnia dell'Accademia, diretta da Corrado Pavolini. La Commedia dell'amore di Ibsen, che si rappresenta stasera, è commedia bella, arguta e interessantissima: forte e verde onda di poesia la solleva, con fervido entusiasmo, fra il mordente della satira e lo strenuo idealismo: ed è proprio commedia per giovani. Nella regia di Corrado Pavolini, e con i costumi di Leo Longanesi, promette bene. Lo spettacolo ha inizio alle 20,30.

ROSSINI

Il continuo successo di *Luce al terzo piano!*

AL ROSSINI [illegible]

Avventure di tutti i giorni

Quel vento!

Milano, sabato sera.

— Che colpa ho io, signor commissario, se son di moda le sottane corte? E poi: è forse mia la colpa se il vento gliele sollevava con grande e comprensibile sollazzo non soltanto mio ma di per lo meno cinquanta persone che, come me, se ne stavano allegramente a godersi lo spettacolo che la signorina offriva a tutti gratuitamente?

— Ma voi sghignazzavate come un pazzo, richiamando l'attenzione di tutti su di me. Una vergogna simile non l'ho mai provata al mondo, capite! E tutto per voi. Ma ora, ora abbiamo fatta la pace, non è vero?

— Ma naturalmente.

Sotto gli occhi del funzionario di turno, al un commissariato di P. S., la signorina Fulvia R. di anni ventotto, sartina presso un importante emporio del centro, e Renato V., di anni quaranta, impiegato, dovettero apparire accompagnati da un agente che s'era buscato graffi, da lei, contumelie da lui, solo perchè s'era posto fra essi cercando di separarli durante una lite, cui aveva dato luogo l'incidente soprariferito provocato dal vento impertinente.

— Ma qui dovete rispondere di ribellione ad un agente della forza pubblica, capite o no? — disse il commissario.

— Ribellione? — chiese Fulvia.

— Naturalmente!

— Ma io non me ne sono accorta!...

— E neppure io — completò Renato.

— Perchè eravate in rissa, non è vero? E vi pare che pure questo sia perdonabile così alla leggera? Bello spettacolo avete offerto, specie voi, signor Renato, di anni quaranta!...

— Avete ragione, signor commissario — replicò la signorina, e aggiunse: — Ma pensate: se disgraziatamente il vento mi aveva sollevato l'abito e se poi, più disgraziatamente ancora, il piano che ne orla l'estremità andò ad impigliarsi nella fibbia che ho puntata qui sul petto, lasciandomi così scoperta nel modo che facilmente potrete immaginare, mi pare che il signor Renato, che mi era vicino, per educazione e per cavalleria avrebbe dovuto nascondermi agli occhi curiosi, togliendomi dall'imbarazzo; non vi pare? Invece, lui si mise a ridere così forte con un amico e con quelli anche gli altri tutti che passavano, si voltarono verso di me. Allora io non ci ho visto più e gli ho mollato un ceffone; a lui me lo ha restituito, e io gli sono saltata agli occhi inviperita... e tutti a ridere, e...

— ...E intervenne l'agente che voi pure prendeste a schiaffi...

— ...Scambiandolo per il signor Renato, questo è ovvio, signor commissario!...

— Ammettiamo pure — disse il funzionario. — Ma quello che non riesco ancora spiegarmi è che, strada facendo, da piazza Cavour fino a qui, assieme all'agente, questi abbia potuto capire che vi eravate già riconciliati, pronunciandovi, invece, in modo secondo con lui. Perchè?

— Ecco — disse Renato. — Al buio non ci si era riconosciuti: io e la signorina, non appena saliti sul tassì, col signor agente, ci si riconobbe: siamo colloquiati; e, benchè ancora irata, la signorina accettò le mie scuse e si cambiò d'umore. Perciò non si vedeva ragione plausibile di continuare qui in vostra presenza una scena che per noi aveva già avuto il suo lieto fine; e ci arrabbiammo, naturalmente di comune accordo, con lui. Ma ora gli chiediamo scuse infinitissime, e a voi, signor commissario il permesso di lasciarci andare: non litigheremo più, vedrete; specialmente al buio; in nessuna occasione, anzi!

— Lo credo bene — dichiarò il commissario che ha intuito il piano strategico del signor Renato.

I due sono già sulla strada; dopo i graffi e gli schiaffi, verranno i baci; questo è poco ma è sicuro; e troveranno anche l'angolo tranquillo, per eludere la vigilanza del... vigile urbano, ma più ancora la indiscrezione delle lampadine tascabili.

Case popolari

LECCO. — Il Podestà di Lecco ha deliberato di versare all'Istituto Case Popolari un contributo di 291 mila lire [illegible]

I programmi radiofonici

Sabato 26 Ottobre

[illegible]

Domenica 27 Ottobre

[illegible]

OPERE DELL'ANNO XVIII

Il grandioso impianto idroelettrico di Molare

La zona dell'Orba, danneggiata dall'alluvione nel 1935, completamente risanata

Alessandria, sabato sera.

Tra le grandiose opere che verranno inaugurate il 28 ottobre nell'Alessandrino vi è l'impianto idroelettrico di Molare, geniale costruzione del costo di dieci milioni di lire. E' noto come, in seguito al violento nubifragio verificatosi il 13 agosto 1935, il lago artificiale di Ortiglieto, in comune di Molare, venisse colmato dalle acque in piena del torrente Orba. Il lago si era ottenuto sbarrando la valle del torrente Orba con una grande diga in località Bric Zerbino e chiudendo con uno sbarramento minore la depressione denominata Sella Zerbino. Nella eccezionale piena causata dal nubifragio le due dighe furono sommerse e quella di Sella Zerbino rovinò completamente per modo che le acque del lago si riversarono nell'Orba cagionando numerose vittime umane, specialmente nell'abitato di Ovada, e ingenti danni alle campagne. La piena distruggeva anche completamente la centrale idroelettrica di Molare, in località Cerreto.

La Società officine elettriche genovesi, concessionaria della derivazione dal torrente Orba, iniziava nel 1938 la ricostruzione dell'impianto idroelettrico distrutto. Per ragioni tecniche inerenti alle profonde modifiche arrecate nella morfologia locale dalla piena susseguita al crollo della diga, non è più stato ripristinato il lago artificiale di Ortiglieto. Il nuovo sbarramento nell'Orba è costituito da una diga rettilinea in muratura alta 13 metri circa sul fondo, rivestita di granito di Sardegna ed eretto a circa due chilometri a monte della diga rovinata. La nuova opera di presa è allacciata alla vecchia condotta forzata mediante breve canale in calcestruzzo di cemento.

A tergo dello sbarramento viene a formarsi un invaso di circa un milione di metri cubi che ha semplice funzione di carico per attuare la derivazione, senza per ciò far luogo ad accumulazione di riserva. E' pure stato ricostruito completamente l'edificio della centrale idroelettrica di Molare. Compiuto ora anche il montaggio dei macchinari di fabbricazione prettamente nazionale, la centrale ha ripreso a funzionare con la potenza massima di diecimila cavalli. L'opera del Genio Civile di Alessandria, sotto la direzione dell'ingegnere capo comm. Dalla Valle, ha valso a risanare tutta la zona danneggiata dall'alluvione così da far scomparire interamente ogni traccia di quella catastrofe. L'impianto idroelettrico di Molare immette nella rete della regione ligure-piemontese il non trascurabile apporto della sua produzione di energia.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Dà il movimento alla ruota sonante della storia; 8) In latino, Pubblii nepos; 9) Il fiume Ian; 10) Serpe favoloso con sette teste; 11) Principe Hirobumi, insigne statista giapponese; 13) E' il nostro punto di partenza e di riferimento, è il nostro simbolo, il nostro mito; 15) Tranquilla, inglese; 16) Collera; 17) Infrequenti; 18) Il primo elettrico fu inaugurato da Siemens nel 1882 vicino a Berlino; 20) Golfo a N.O. della Spagna; 21) Opera assistenziale; 22) Grido lungo e ripetuto dei cani quando sentono dolore; 25) Arbusto sempre verde proprio del litorale mediterraneo; 26) Consunzione; 27) Popoli di razza cletta.

Verticali: 1) E' la prima forza per qualunque battaglia; 2) Piccola repubblica nei Pirenei; 3) Avviso che può servire di regola; 4) La dea del crescere e del fiorire, Tellus dei latini; 5) Chi propugna l'unità; 6) Punti opposti del cielo; 7) Consonatura; 12) Combattono nell'arena; 14) Flotta; 19) Antico nome della punta alla entrata del golfo di Arta; 23) Piccole macchie; 24) Componimenti poetici; [illegible] La [illegible] Cibele.

MONOVERBO SILLOGISTICO (7)

BOCCA
LA

SOLUZIONE del gioco pubblicato ieri

Logogrifo:

Frio

L'incidente di un contadino

VALENZA. — Mentre ritornava al suo casolare seduto sopra un carro trainato da due buoi, l'agricoltore Mario Uccrano, di 52 anni, da Valenza, per il cedimento improvviso di parte della strada e ribaltamento del carro, era lanciato nel vuoto e finiva contro un albero. Il poveretto riportava fratture interne al costato, lesioni al bacino con sintomi di commozione viscerale per cui il suo stato è allarmante.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

Signora e signorina

Silvio Cerri, bel giovane di ventiquattro anni, crede di essere innamorato di Ala Pasini, bruna diciottenne, che non lo ama. O, almeno, chi può dire che cosa sia il cuore di Ala? Un fiore che dà dolcezza a tutte le api che gli svolazzano attorno. Un po' di nettare l'ha donato anche a Silvio Cerri, e per questo egli s'è creduto l'ape assoluta padrona di quel fiore. Ma da qualche tempo è terribilmente deluso. E quasi, quasi, s'è deciso a rinunciare ad Ala. Però ne ricerca l'immagine in ogni donna che gli passa vicino.

Oggi ha creduto di trovarla in Olga Manni, giovane signora vedova, che ha preso pensione all'albergo con una cameriera fedele. Olga Manni è bruna come Ala, sottile come Ala, con due grandi occhi azzurri simili, nella forma e nello splendore, a quelli di Ala. Non però nello sguardo. Chè gli occhi della signorina sono sfarfallegganti e gli occhi della signora calmi e melanconici. Anche le loro conversazioni sono diverse. Ala ride, scherza, s'imbroncia cento volte in un secondo, la signora è sempre uguale a se stessa, simile a chi, passando attraverso a molte esperienze, s'è composto infine una serena ed uniforme visione del mondo. Forse non ha molti anni più della signorina, ma ha già valicato il grande fiume della vita, ed ora se ne sta, calma e raccolta, sulla pallida riva a cui ha approdato. E' per quel tranquillo sorridere, discorrere e gestire, che Silvio Cerri, in questo melanconico periodo di vita, ricerca la compagnia della signora.

Per parlare a volte male della signorina, a dire quanto sia capricciosa, per illudersi, a volte, parlando con Olga, di parlare con Ala. E la signora annuisce, comprende ed indulge, ed è in certi istanti così giovane, così giovane ancora, che Silvio rimane commosso, turbato, e si giudica un uomo di molto cattivo gusto: parlare ad una donna simile d'un'altra donna!

Ma poi Ala gli passa ad un tratto innanzi e gli sorride, ed allora egli pensa che non c'è creatura più desiderabile... fino a quando uno stuolo di ammiratori non gliela rapisce un'altra volta, ed egli allora ritorna ad Olga, che lo comprende, ed ascolta ancora, pietosamente, le sue confidenze. Così ondeggia, da più giorni, Silvio Cerri, tra la signora e la signorina.

Pure ammettendo di non amare Silvio, Ala vuole tuttavia conservare ad annoverarlo fra lo stuolo dei suoi innamorati, e giudica buona manovra mostrarsi un pochino gelosa: gelosa della signora.

Sono sospiri, adorabili sdegni, che esaltano il giovane, e lo inducono a scrivere una lettera di disciplina: «Sei tu, Ala, ch'io ricerco in lei, l'anima tua nella sua... gelo non è per me che l'immagine proiettata in uno specchio, l'immagine di quella creatura vera che sei tu ».

Ala esulta per questa lettera, la legge in un crocchio d'amiche, poi l'abbandona sul tavolino, e la cameriera la trova. A sua volta la commenta con la cameriera della signora, che una grave paura: che la padrona riprenda marito o che lei venga a mancare quella libertà e quegli agi di cui gode pienamente, e perciò il suo interesse l'induce a avoltare la piccola trama di simpatia che sembra irretire la padrona. Con uno stratagemma carpisce la lettera e la porta nelle mani di Olga. Quelle pallide mani tranquille tremano appena un poco, poi chiudono il foglio crudele tra le pagine d'un libro.

— Cattivo ragazzo! — dice, e par che parli d'un bimbo che ha compiuto una marachella a scuola.

Ma Ala, soddisfatto il suo amor proprio, non sente più il bisogno di mostrarsi gelosa e fedele, ed in coerenza col suo nome riprende a sfarfalleggiare.

Silvio Cerri, seriamente deluso, va a posare i suoi lamenti ai piedi della signora. Che lo accarezza con lo sguardo dolcissimo degli occhi azzurri così simili e così dissimili da quelli di Ala.

— Ahimè! — sospira Silvio. — M'accorgo d'essermi sbagliato. Non è lei ch'io amo... In lei non ho amato che voi. Ala non è stata per me che l'immagine proiettata in uno specchio di quella creatura vera che siete voi...

— Ragazzo... — risponde la signora, con quella sua voce dolcissima e lontana. — Mi sembra che voi soffriate di una anomalia non so se psicologica o visiva.

Il giovane, che in questo momento è sincero, senza sprizzi un abisso nel petto.

— Signora, perchè deridete il mio amore?

— Perchè tra immagini e realtà mi par che facciate una confusione strepitosa...

E dolcemente apre il libro che teneva sul tavolino e riconsegna la lettera al mittente.

— Questa lettera, signora... L'ha portata una buffata di vento sulla soglia della mia camera...

Sorride. E' il primo sorriso amaro ed un poco ironico che abbia composto la bella bocca della signora, ma lo accompagna un gestire così calmo che Silvio non sa che pronunciare una parola infantile:

— Perdonatemi!

— Certo, certo — ella acconsente, ma la sua dolce voce è malsicura. Silvio la guarda e compie un gesto più infantile ancora della parola pronunciata: piange.

Piange adesso anche la signora.

Il pianto di due amici sinceri che si dicono addio per sempre.

Camillo Berra

La strada della Birmania preclusa per Ciang Kai-scek

I ponti sul Mekong distrutti dai bombardieri nipponici

Il Governo di Ciungking privo di rifornimenti — Ciang Kai-scek alla ricerca di una nuova capitale — I rapporti fra Tokio e Mosca e una manovra inglese sventata

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Tokio, sabato sera.

Preparato dalle precedenti azioni aeree di cui vi abbiamo dato notizia, il colpo decisivo contro la strada della Birmania è stato ieri sferrato dall'aviazione della Marina nipponica.

Nei precedenti attacchi, i bombardieri giapponesi, levatisi in volo dalle basi del Tonchino, avevano danneggiato i ponti e la strada e bloccato i primi convogli partiti da Lascio, stazione di confine della Birmania, per Cumming, capitale dell'Yunnan e centro di smistamento dei rifornimenti a Ciang Kai-scek. I risultati erano, però, temporanei, poichè non era da escludere un rapido riattamento della via ed una marcia fino alla mèta, anche se quanto mai difficoltosa, dei veicoli.

Bisognava, perciò, agire in modo decisivo, sì da troncare senza remissione il traffico anglo-americano con Ciang Kai-scek.

L'azione di Mekong

E' quanto si è verificato ieri. Ce ne dà notizia ufficiale questo comunicato dell'Agenzia *Domei* datato da «una base navale-aerea giapponese, in qualche luogo dell'Indocina francese»:

«La parte superiore del fiume Mekong è stata sorvolata per oltre un'ora da apparecchi dalle forze giapponesi, che hanno intaccato con tiri diretti i ponti sospesi sulle gole profonde qualche migliaio di piedi, distruggendoli completamente nel pomeriggio di ieri e, in tal modo, paralizzando il traffico sulla strada della Birmania.

«Gl'incursori giapponesi sono apparsi sulle gole fra Tali e Paoscian, presso la frontiera dell'Indocina francese, ad un'altezza di circa millecinquecento metri, girando sulle gole per più di un'ora e sfidando il fuoco della difesa contraerea. Due dei ponti che abbracciano le gole, un ponte sospeso permanente che è chiamato Ponte di Kungkuo ed un altro provvisorio, sono stati distrutti dal bombardamento giapponese, insieme alle baracche militari esistenti nei pressi dei ponti».

La notizia trova altra fonte originale nel corrispondente di guerra dell'*Yomiuri Shimbun* che telegrafa al suo giornale che l'aviazione giapponese ha sferrato ieri un attacco di [illegible] sul grande ponte che attraversa il Mekong, a sud ovest di Tali, distruggendolo completamente con bombe di grosso calibro. Il corrispondente crede che la ricostruzione di quest'opera richiederà almeno diversi mesi, ciò che renderà inutilizzabile la strada della Birmania per un tempo abbastanza lungo. L'impresa dei bombardieri nipponici trova grande rilievo ed entusiastici commenti in tutti i giornali che riferiscono anche che il Comandante della flotta e il Capo dello Stato Maggiore navale hanno inviato messaggi di congratulazione al Vice Ammiraglio Shigetaro Shimada, Comandante in Capo della flotta nipponica nelle acque cinesi, per la brillante azione compiuta dagli aviatori ai suoi ordini.

Con la liquidazione della strada della Birmania, si fa qui osservare, Ciang Kai-scek viene messo di fronte alla più tremenda situazione, poichè l'assenza del tanto sospirati rifornimenti di viveri, di armi e di munizioni si farà sentire con peso enorme e, forse, decisivo. Ciang Kai-scek, infatti, ha potuto finora resistere esclusivamente per merito degli aiuti anglo-americani. Privato di questi, egli si troverà a non saper più come difendersi dalla formidabile pressione nipponica. E' questo anche il concetto di un documentato articolo del *Chugai Shogyo Shimpo* che afferma essere la pacificazione della Cina possibile soltanto quando Ciang Kai-scek dovrà capire che gli Stati Uniti e l'Inghilterra non possono più aiutarlo.

La missione di Tatekawa

La situazione del generalissimo cinese è, pertanto, gravissima, poichè, oltre alla penuria di rifornimenti, egli si trova ora sotto l'intensificata azione giapponese che preme con gli eserciti sulle divisioni cinesi, che blocca con la flotta i porti e picchia con l'aviazione Ciung King, gli impianti militari e le vie di accesso. Sempre più diffuse, anzi, si fanno le voci secondo le quali Ciang Kai-scek avrebbe deciso di abbandonare Ciung King. L'Agenzia *Domei*, per esempio, riceve da Uciang (Upeh) che il tenente Chou Puchiu della guarnigione cinese di Wanhsieng (Szechwan), che si è arreso ai giapponesi al nord di Iciang il 6 corrente, ha dichiarato che è probabile che Ciang Kai-scek trasferisca gli uffici del suo Governo da Ciung King a Kangting (Tatsienlu) nella provincia del Sikiang. Il tenente Chou ha aggiunto che vengono costruite delle opere di difesa a Kangting, con sforzo frenetico.

La situazione di Ciang Kai-scek, alleato di Londra, si fa, dunque, ogni giorno più precaria. Il suo destino, come quello di tutti i «protetti» della Gran Bretagna, è, del resto, già segnato da tempo.

L'attenzione e l'interesse del pubblico si rivolgono, poi, a Mosca, dove, secondo un comunicato *Domei*, «il nuovo Ambasciatore del Giappone, generale Tatekawa, al quale è stato affidato il compito di dare inizio ad una nuova fase nelle relazioni nippo-sovietiche, è stato ricevuto ieri dal Presidente del Consiglio e Commissario per gli Affari Esteri Molotof. Questo è stato il primo contatto che il nuovo Ambasciatore ha avuto con personalità ufficiali sovietiche dopo il suo arrivo a Mosca».

I giapponesi lasciano l'Inghilterra

Tokio, sabato sera.

La *Domei* ha da Londra che le fonti d'informazione vicine all'Ambasciata giapponese dichiarano che si attende per domani, come è stato assicurato dalle autorità, il permesso di viaggio e le altre facilitazioni che valgano per la partenza dei sudditi giapponesi qui residenti che lasciano l'Inghilterra.

Truppe tedesche al Capo Nord

Un soldato tedesco delle truppe d'occupazione della Norvegia fra una famiglia di lapponi nei pressi del Capo Nord. La famigliola dimostra diffidenza verso il fotografo.

Il nuovo Codice di Procedura Civile sarà promulgato il 28 ottobre

La *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà il 28 Ottobre il Decreto Reale di promulgazione del nuovo Codice di Procedura Civile del Regno e dell'Impero.

Il nuovo Codice si compone di [illegible] articoli ed ha un contenuto molto più ampio del Codice abrogato, poichè raccoglie e fonde in un unico complesso organico tutti i vari procedimenti che oggi sono compresi in leggi speciali, tra i quali di fondamentale importanza i procedimenti per le controversie in materia corporativa.

Esso si divide in cinque parti, la prima delle quali contiene le disposizioni generali sugli organi e sui poteri giudiziari; la seconda la disciplina del processo di cognizione; la terza i procedimenti per le controversie in materia corporativa; la quarta disciplina i processi di esecuzione e la quinta i procedimenti speciali.

Il Codice è preceduto da una ampia e dettagliata relazione al Re Imperatore, nella quale il Ministro Guardasigilli sviluppando le dichiarazioni già fatte il 18 ottobre 1939 XVII alla Commissione delle Assemblee legislative per la riforma dei Codici, e recentemente il 10 maggio scorso al Senato del Regno, illustrò i principii di politica legislativa a cui la riforma della nostra legge processuale si è ispirata e mette in evidenza le importanti innovazioni che a tali principii danno concreta attuazione.

Ricevuto dal Duce l'ordine di portare a compimento la riforma nei limiti di tempo strettamente indispensabili, il Ministro Grandi iniziò i lavori per il nuovo Codice il 28 ottobre 1939 XVIII seguendo le direttive personalmente impartite dal Duce.

«Gli uomini hanno bisogno della sicurezza e della giustizia — aveva scritto il Duce — ma questa non deve essere soffocata da troppo complicate procedure. Non basta che ogni uomo senta che troverà la giustizia che cerca: bisogna che non aspetti un secolo per ottenerla, bisogna che essa sia sollecita e profondamente umana. Non bisogna dare l'impressione che l'individuo potrà aver ragione solo dopo aver naufragato in un mare di carte. Per il Governo fascista la giustizia non è una formula abbandonata alle disquisizioni teoriche di giuristi solitari, ma un programma politico concreto».

Queste parole del Duce mostrano con cristallina chiarezza i difetti maggiori del Codice abrogato e cioè il complicato formalismo e la esasperante lentezza che ha intaccato nella coscienza del popolo la fiducia negli strumenti della nostra giustizia civile.

Una superba opera del Regime

La nuova Stazione di Roma Ostiense inaugurata dal Ministro Host Venturi

Roma, sabato sera.

La nuova stazione di Roma Ostiense è stata inaugurata stamane con grande solennità alla presenza del Ministro per le Comunicazioni Ecc. Host Venturi e di numerose autorità e personalità del Regime. La nuova stazione, che occupa una vastissima superficie, pur essendo sussidiaria della Termini, dovrà fronteggiare l'imponente traffico che certamente si verificherà in occasione della Esposizione Universale.

Sulla fronte verso la città si sviluppa un'imponente galleria di 115 metri di lunghezza ai cui lati sono stati costruiti due avancorpi per il transito dei veicoli.

I prospetti sono stati rivestiti in masselli di travertino levigato e sulla facciata principale si ammira un'allegoria della comunicazioni, pregevole altorilievo in travertino. Altra statua in marmo di Carrara raffigurante l'Italia fascista è posta sulla parete di fondo della galleria d'onore. Nella sala riservata figura una statua della «Dea Roma».

Sul piazzale interno della stazione sono stati impiantati oltre 40 binari per i servizi merci e viaggiatori.

Il Ministro Host Venturi, accompagnato dal Governatore di Roma, dal Prefetto, dal Reggente la Federazione dell'Urbe, da alti funzionari del Ministero delle Comunicazioni, dal Direttore Generale delle Ferrovie dello Stato ing. Velani, dal comandante la Milizia Ferroviaria, è giunto alla stazione Ostiense alle 10,7 con un treno straordinario partito poco prima dalla stazione di Termini. La nuova stazione era riccamente addobbata con guidoni e bandiere tricolori.

All'arrivo del treno la musica della Milizia ferroviaria ha intonato la «Marcia Reale» e «Giovinezza». La folla assiepata sul piazzale esterno ha lungamente e calorosamente acclamato al Duce.

Nel piazzale interno della nuova stazione Monsignor Rubino, Ispettore Generale dei Cappellani della Milizia, ha impartito la benedizione.

In servizio d'onore era schierato un reparto della Milizia Ferroviaria con gagliardetto.

Alle 10,40 l'Ecc. Host Venturi, dopo aver visitato gli impianti della nuova stazione, è ripartito con il treno straordinario alla volta di Genova.

Direttive del Duce al senatore G. Agnelli e al prof. Valletta che Gli sottopongono nuove iniziative del Gruppo Fiat

Il Duce ha ricevuto il senatore Agnelli e il prof. Valletta, che Gli hanno minutamente illustrato le attività delle aziende del gruppo Fiat, riferendo particolarmente sulle produzioni di carattere motoristico-militare, aeree, navali e terrestri.

Al Duce sono state quindi sottoposte nuove importantissime iniziative che il gruppo Fiat sta per realizzare in diversi settori: nel settore siderurgico, con il progettato impianto di due altiforni; nel settore metallurgico per la lavorazione della leucite; e nel settore dei carburanti.

Inoltre il sen. Agnelli ha fornito particolari notizie su nuovi prodotti ottenuti per sintesi dalla Vetrocoke e sulla valorizzazione termico-chimica delle lignite del Mercure (Potenza).

Il Duce, approvando le nuove iniziative, ha impartito al riguardo le Sue direttive.

Il Duce riceve il Ministro Riccardi

Il Duce ha ricevuto il Ministro per gli Scambi e le Valute, Riccardi, che Gli ha riferito dettagliatamente sui risultati dei colloqui avuti a Berlino con il Ministro dell'Economia del Reich.

Nel piano dell'Autarchia

Il forte incremento della produzione orto-floro-frutticola

Una mozione della Corporazione

Roma, sabato sera.

Al Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del Ministro e con l'intervento del Ministro per l'Agricoltura, si è riunita la Corporazione Ortoflorofrutticola.

Il vice-Presidente, cons. naz. Acerbo, ha illustrato gli aspetti, la consistenza e le prospettive delle culture frutticole, orticole e floreali che sono fra le più importanti dell'economia nazionale, giacchè tutto il complesso delle forze e delle attitudini produttrici del nostro paese trovano in esse la più piena e significativa espressione.

La produzione ortofrutticola ha continuato negli ultimi anni la sua progressiva ascesa totale, passando dai 68 milioni di quintali circa nel quinquennio 1929-33 a 76 milioni nel quinquennio 1934-39, pur subendo graduali variazioni nella sua composizione qualitativa, particolarmente per l'influenza delle esigenze dell'esportazione. E' passato poi ad illustrare il settore della floricoltura, che dagli avvenimenti internazionali ha risentito particolare contrazione nella sua attrezzatura e produzione e che, anzi, in questi ultimi anni ha superato nelle esportazioni le punte massime precedenti con un notevole aumento in valore.

Il vice-Presidente passa infine a trattare delle bietole e dello zucchero, commentando la produzione eccezionale raggiunta quest'anno secondo i piani tracciati dal Duce la quale consentirà non soltanto di fronteggiare il fabbisogno nazionale e di ricostituire le scorte, ma anche di avviare verso la esportazione una certa parte del prodotto.

L'ampia ed esauriente relazione del vice-Presidente è stata accolta dal caloroso plauso della Corporazione.

Il cons. naz. Boccadifuoco ha poi proposto una mozione approvata all'unanimità, colla quale, preso atto della relazione fatta dal vice-Presidente la Corporazione «delibera di porre immediatamente allo studio quegli altri problemi esposti nella relazione che si riferiscono all'attuale periodo di guerra ed a quello successivo, soprattutto in vista del futuro ordinamento economico politico della nuova Europa».

La Corporazione si riunirà prossimamente per discutere partitamente i vari problemi impostati nella relazione del vice-Presidente e per esprimere su tutto il suo parere e consigliare le direttive da seguire.

I delegati del Dopolavoro ricevuti a Tokio

Tokio, sabato sera.

Sono giunti oggi a Tokio i delegati dell'Opera Nazionale Dopolavoro ricevuti alla stazione dall'ambasciatore e dai funzionari dell'ambasciata e dai rappresentanti del Governo giapponese.

I Buoni del Tesoro 1941 e 1949

Premi da un milione e da mezzo milione

Roma, sabato sera.

In una sala della Direzione generale del Debito Pubblico sono incominciate stamane le estrazioni dei numeri vincenti i premi assegnati ai Buoni del Tesoro con scadenze 1941 e 1949.

Ecco i primi numeri estratti:

Buoni del Tesoro scadenza 1941:

SERIE VI

Premio da L. 1 milione: 1.381.227.
Premio da L. 500.000: 56.082.

SERIE VII

Premio da L. 1 milione: 251.600.
Premio da L. 500.000: 1.543.071.

SERIE VIII

Premio da L. 1 milione: 1.134.891.
Premio da L. 500.000: 1.897.004.

SERIE IX

Premio da L. 1 milione: 1.478.587.
Premio da L. 500.000: 490.119.

Buoni del Tesoro scadenza 1949

SERIE A

Premio da L. 1 milione: 1.511.071.
Premio da L. 500.000: 1.345.491.

SERIE B

Premio da L. 1 milione: 622.590.
Premio da L. 500.000: 1.846.619.

Il portafogli smarrito e una girovaga lesta di mano

Storia di un biglietto da 500 lire

Valenza, sabato sera.

L'agricoltore Guglielmo Sisto fu Giovanni, di anni 71, transitando in bicicletta per Mirabello, smarriva il portafogli. Una girovaga, certa Caterina Bianchi di Giovanni, di anni 32, da Gambolò (Pavia) e residente in Alessandria in via Poligono 67, lo raccoglieva e data una rapida occhiata nell'interno di esso, si appropriava di un biglietto da 500 lire che abilmente nascondeva nel seno. Ma una ragazza del sito, la quindicenne Giuseppina Sisto, aveva seguito la scena e tosto, vociando, richiamava l'attenzione del Sisto che si fermava per il ricupero del plico.

La Bianchi, a malavoglia, restituiva il portafogli ma alla contestazione che mancavano 500 lire si schermiva dichiarando di non saperne nulla. Allora i componenti il terzetto raggiungevano la Caserma dei Carabinieri dove, però, non fu possibile rinvenire sulla Bianchi la somma da essa sottratta ed abilmente fatta sparire. La girovaga venne ugualmente deferita all'autorità giudiziaria sotto l'imputazione di furto.

SPORT

Torino e Juventus

Tornano Petron e Baldi — I "bianconeri,, a Napoli con Colaussi e Goffi

La squadra juventina, partita ieri a mezzogiorno da Torino, ha pernottato a Roma e proseguirà oggi per Napoli, dove domani dovrà incontrarsi con gli «azzurri». Con i giuocatori sono partiti numerosi dirigenti e Munerati, al quale è affidata, per ora, la sovrintendenza tecnica. Come già è stato detto Colaussi esordirà in maglia bianco-nera data anche la indisponibilità di Bellini ed il giovane portiere Goffi sostituirà Bodoira per il quale è necessario un po' di riposo a causa dell'incidente occorsogli nella partita con il Genova. La formazione juventina sarà pertanto la seguente: Goffi; Foni, Rava; Depetrini, Varglien II, Capocasale; Bo, Borel, Gabetto, Lushta, Colaussi.

Settimana movimentata al Torino. Cargnelli, preoccupato dell'imperfetto funzionamento della squadra a Bologna, ha pensato di ritoccarla ancora per darle, specie all'attacco, una maggiore efficienza. L'allenatore ha sottoposto i suoi ragazzi ad una intensa preparazione e due volte li ha fatti scendere in campo per giuocare a due porte. L'assetto difensivo resterà invariato con la riconferma di Baruzzi a mediano laterale sinistro e la prima linea si varrà, invece, del rientro di Petron.

Il tecnico attaccante ha disputato già un paio di gare con le riserve ed è in condizioni di riprendere il suo posto di interno sinistro. Poichè a Mezzadra non si è rimarginata ancora la ferita riportata nello scontro con Ricci, al centro sarà Ossola. Da mezzo destro funzionerà Baldi e da estreme Mascheroni e Capri. Salvo mutamenti dell'ultima ora lo schieramento che sarà opposto all'Atalanta sarà quindi il seguente: Olivieri; Piacentini, Ferrini; Gallea, Allasio, Baruzzi; Mascheroni, Baldi, Ossola, Petron, Capri. Ussello e Vallone tornano fra i rincalzi.

La partita si inizierà alle 15.30 e sarà preceduta da una gara fra squadre minori (Allievi Torino-Taurinia). I biglietti e gli abbonamenti sono, come di consueto, in vendita nel salone del nostro giornale, in via Roma.

Da Bergamo si annuncia la seguente formazione atalantina: Lanfranco; Ciancamerla, Citterio; Bovoli, Pozzo, Ferrucci; Fabbri, Cominelli, Pagliano, Corbelli, Peretti.

BORSE

TORINO, 26 ottobre

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3½%	75 80	75 80	Snia	101 50	101 —
Id. L. p.	76 075	76 —	Marelli	118 50	119 —
Red. 5%	75 10	75 —	Fiat	641 50	641 50
Id. L. p.	75 30	75 15	Is Cle (r.)	148 80	143 75
Rend. 4%	94 75	94 70	Sa. Val.	126 —	126 —
Id. L. p.	94 30	94 65	Italcable	263 50	263 —
Red. 5%	96 30	96 50	Sip	163 —	153 —
Id. L. p.	96 70	96 70	Terni	152 —	155 —
B.T.N. '41	100 70	100 70	Montecat.	231 —	237 —
Id. '43 I	96 —	96 12	Pirelli	316 —	318 50
Id. '43 II	95 925	95 975	Ilva	135 —	134 —
Id. '44	94 675	94 60	Ansaldo	88 —	88 75
Id. '49	100 70	100 70	Westing.	404 —	404 —
Fer. 4%	160 50	160 50	Burgo	1040	1030
Id. 5% '38	480 —	480 —	Tilmaco	543 50	543 —
Id. 5% '37	477 —	477 —	V. Lanc.	91 —	90 50
S. Paolo	441 50	441 50	Cotonificio	389 50	380 50
Id. 5½%	406 —	406 —	Fiume	115 50	114 —
Miglior.	419 —	419 —	Varese	236 —	236 —
Ferr. 5%	306 50	306 —	Olcese	127 —	127 —
Iri 4½%	477 —	477 —	Cir	247 —	251 —
Elet. 4%	477 —	477 —	Frig.	160 —	160 —
Iri Gal.	873 —	873 —	Schiapp.	87 50	88 75
Irim. 4%	480 —	486 —	M. Lanza	249 —	249 —
Ital 4%	496 50	496 —	Anic	110 75	118 50
Miani 5%	—	—	Cuchiarini	83 95	83 95
Ass. Gen.	920 —	880 —	Minino	921 —	349 —
Mediterr.	580 —	558 —	Talco Gr.	406 —	408 —
Meridion.	1079	1076	Aniente	804 —	630 —
Az. A. I.	543 —	543 —	Moncenisio	710 75	712 75
Tor. Reed	136 —	137 25	Acqua P.	145 —	145 —
Italgas	14 775	14 625	S. Zeno	30 50	31 —
Sip	74 75	75 1/8	Florio	45 —	45 —
Terni	258 —	304 —	V. Unica	70 25	70 25
F.C.E.	91 875	92 75	Bosi M.	149 —	249 —
Valdarno	1085	1085	Sisa	917 —	248 —
Merid. El.	377 —	385 —	Rossano	590 —	590 —
Edison	361 —	361 —	Cart. Ital	140 —	140 50
Unes	13 00	13 00	Burgo	481 —	453 50
Idr.	727 —	732 50	Fons. M.	190 —	190 —

CAMBI: Svizzera 100; New York 19.80.

MILANO, 26 ottobre

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3½%	94 70	94 70	Fiat	307 50	305 —
Id. L. p.	95 —	95 —	Ivasme	433 —	430 —
M. 5½%	75 75	75 90	Eridania	281 50	281 —
Id. L. p.	75 90	76 —	Id. priv.	250 —	250 —
Red. 5%	96 50	96 50	Breda	400 —	400 —
Id. L. p.	96 80	96 70	Volterra	1090 —	1075 —
M. 3½%	75 60	75 60	Fiorent.	373 —	374 —
Id. L. p.	75 30	75 90	Marelli	88 75	89 50
Ulm	379 —	379 —	Emiliana	770 —	780 —
Centrale	1810 —	1705 —	Edison	846 50	849 —
Ass. Gen.	880 —	616 —	Sift	139 50	138 —
Mediterr.	558 —	567 —	Cisalp.	216 50	217 50
Meridion.	1014	1012	Id. ord.	819 —	818 50
Credit. Ital.	500 50	500 —	Snia	104 50	104 —
Elettrica	95 50	95 50	Cementificio	160 —	161 —
Cent. el.	1550	1550	Sip	73 —	73 25
Forni	377 —	377 —	Terni	140 50	170 —
Sirio	674 —	743 —	Varese	813 —	844 —
Carlo Erba	1181	1175	Merid. El.	343 50	345 —
Ile Acqua	1340	1360	Strada	195 50	197 —
Cantieri	750 —	750 —	Breda	293 50	284 75
Ligure	925 50	911 —	Nord El.	917 —	917 —
Gianni	1100	1100	Ilva	750 50	750 —
Rubadi	776 —	787 —	Upim	13 60	13 90
Fini	140 50	101 50	Marelli	118 —	118 75
Cotonif. M.	360 —	361 50	Terni	120 50	120 75
Un. Man.	177 —	174 —	Indi	155 —	157 50
Olcese	800 —	800 —	Pirelli	730 —	712 50
Isveri	2400	2430	Distillerie	436 —	434 —
Ferania	191 50	186 50	Eridania	804 —	801 —
Fiat	115 —	113 75	Ital. L. I.	138 —	140 —
Chieri	570 —	517 —	S. Eusch	91 —	92 —
Burgo	90 75	90 50	Anic	112 —	110 50
Cisalp.	114 75	114 —	Italgas	14 75	14 90
Bale	353 50	343 —	S. Laz.	341 50	341 50
Tagliaferri	868 —	963 —	Italcable	456 —	458 —
Fondi	33 25	34 50	Pianelli	17 50	17 50
Snia	81 75	80 50	Arrara	116 —	114 —
Ilva	483 —	[illegible]	Imm. Mil.	671 —	671 —
Mehan N.	415 —	[illegible]	Isc. Bella	37 —	37 —
Gallesi	677 —	692 —	Fondi	130 50	130 —
Westinghouse	794 —	793 —	Nord El.	911 —	741 —
Italmine	180 —	180 75	Le Mille	75 —	78 75
Snia	584 —	567 —	Montecatini	111 50	115 —
Mirafi.	480 —	477 50	Midea	840 —	843 —
Marelli	138 —	134 50	Barr.	37 50	37 75
Ind. Ve.	149 75	145 75	Murat	480 —	430 —
Fiat	613 —	630 50	Sirio Ita	778 —	775 —
Rossermis	130 75	130 —	Ultra	79 —	79 —
Piemonte	257 —	257 —	Distrib.	344 —	366 —
Milanflor	390 —	390 50	Fiordi M.	1770	1780
Fr. Dell.	444 —	443 —	Fiordi L.	484 —	484 —
Adriatico	910 —	910 50	Noverazzi	83 —	83 —

GENOVA, 26 ottobre

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Fin. r. 4	488 —	488 —	Molini	585 —	585 —
Terni	434 —	434 —	Ilva	830 —	910 —
Odero-Terni	307 —	307 —	Eridania	706 —	701 —
Inter. El.	153 —	133 —	Italia	880 —	841 —
Montecat.	91 50	92 —	Zerbini	763 —	770 —
Ansaldo	534 —	534 —			

TRIESTE, 26 ottobre

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	843 —	840 —	Navigaz.	101 —	101 —
Assic. G.	684 —	694 —	[illegible]	486 —	487 —
[illegible]	1075	1078	[illegible]	130 —	130 —
Adriat. 4	1877	1880	[illegible]	160 —	160 —
Id. 5	1845	1835	[illegible]	390 —	390 —
[illegible]	330 —	333 —			

TORINO, 26. — Mercato sempre bene orientato con affari abbastanza animati e quotazioni sostenute in tutti i comparti. Progredite le Italgas, Sip, Torino Nord, Moncenisio. Poco variati gli altri.

Lunedì 28 ottobre le Borse valori del regno rimangono chiuse.

MILANO, 26. — La settimana borsistica termina tra una brillante vivacità di scambi con quasi generali migliorie. La chiusura su realizzi e per i due giorni festivi avviene più calma. Maggiormente beneficiato fra i comparti azionari le Stampati, Pacchetti, Snia, Emiliane, Cascami, Mediterranea, Stet, Salifiorio L. L., Manifattura Tosi ed entrambe le Pirelli. Quasi immutate le Edison, Volta, Fiat, Montecatini, Ansaldo, Sip, Calmi i Titoli di Stato.

Il Calendario di Borsa per il mese di novembre

Roma, sabato sera.

Nel mese di novembre le Borse Valori italiane rimarranno chiuse: venerdì 1°, domenica 3, lunedì 4, domenica 10, lunedì 11, domenica 17, domenica 24. Venerdì 22 avrà luogo la risposta premi; sabato 23 operazioni di riporto; lunedì 25 prezzi di compenso e spunta; martedì 26 presentazione fogli; giovedì 28 correzione errori; venerdì 29 consegna titoli; sabato 30 liquidazione.

Giovane fascista che salva un bimbo caduto in acqua

Bergamo, sabato sera.

A Sarnico, il Balilla Costanzo Buelli, remando su un canotto nel lago, cadeva accidentalmente in acqua. Incapace di nuotare, invocava disperatamente aiuto. Il Giovane fascista Battista Valsecchi si lanciava, completamente vestito, in acqua e, dopo alcune bracciate, riusciva a trarre in salvo il Buelli, nonostante la fortissima corrente e la gelida acqua.

Sciagura stradale

BERGAMO. — A Rocca del Colle la ragazza Albina Colleoni, di 13 anni, causa l'oscurità veniva investita da un autocarro. La ragazza vi portava la frattura della base cranica e cessava di vivere poco dopo.

CRONACA

Alza la canna per fermare il tram e ferisce una passeggera

Stamane si è presentata all'Astanteria Martini per farsi medicare una lieve ferita al capo, l'operaia Luigia Forno in Novarese fu Alfonso, d'anni 34, abitante in via Gatti 11. La donna ha dichiarato che verso le ore 11 si trovava su di una vettura tranviaria della linea 17 diretta verso Sassi. A Porta Palazzo un pedone, rimasto sconosciuto per fare segno al conduttore di fermare il tram, aveva alzato una canna, ma facendo tale gesto aveva rotto un cristallo alla vettura stessa ferendo la donna.

Un operaio e una donna investiti da ciclisti

L'operaio Giuseppe Scarbotti di Giacomo, di anni 17, residente a Caselle, percorrendo in velocipede lo stradale di Cuorgnè, è stato urtato e gettato al suolo da un altro ciclista. Nell'incidente ha riportato contusioni alla fronte che i sanitari dell'Astanteria Martini hanno giudicato guaribili in otto giorni.

Vittima di un altro ciclista è pure rimasta tale Palma Palasciano in Gatti fu Achille, d'anni 62, abitante in via Borgo Dora. La donna, pure medicata all'Astanteria, è stata giudicata guaribile in sette giorni.

Un carretto a mano urtato dal tram — Un falegname ferito

In corso Palermo, all'altezza di via Malone, stamane poco dopo le ore 9, una vettura tranviaria della 18.a linea, ha investito un carretto trainato a mano dal falegname Giuseppe Crova fu Carlo, d'anni 53, residente a Pessinetto. Il falegname è stato ricoverato all'Astanteria Martini e giudicato guaribile in 10 giorni, per ferite lacero contuse in varie parti del corpo.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 13.3
MINIMA	+ 10.1

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

Ieri, con cristiana rassegnazione, confortato dalla Fede e munito dei SS. Sacramenti religiosi, è mancato ai suoi cari, l'anima eletta di

Cesare Grosso

Ne dànno addoloratissimi l'annuncio:

le sorelle **Ernesta** e **Maria** ved. **Ramella**;

il fratello **Leopoldo** con la consorte **Eugenia Lamberti** e figli;

la cognata **Rina Chiusano** ved. **Grosso** e figlia;

i nipoti: **Grosso, Vietti** e **Malagoli**;

i cugini, i parenti tutti e le fedeli **Maria** e **Maddalena**.

I funerali avranno luogo domenica 27 corr. alle ore 9,15 partendo da corso Vinzaglio 25.

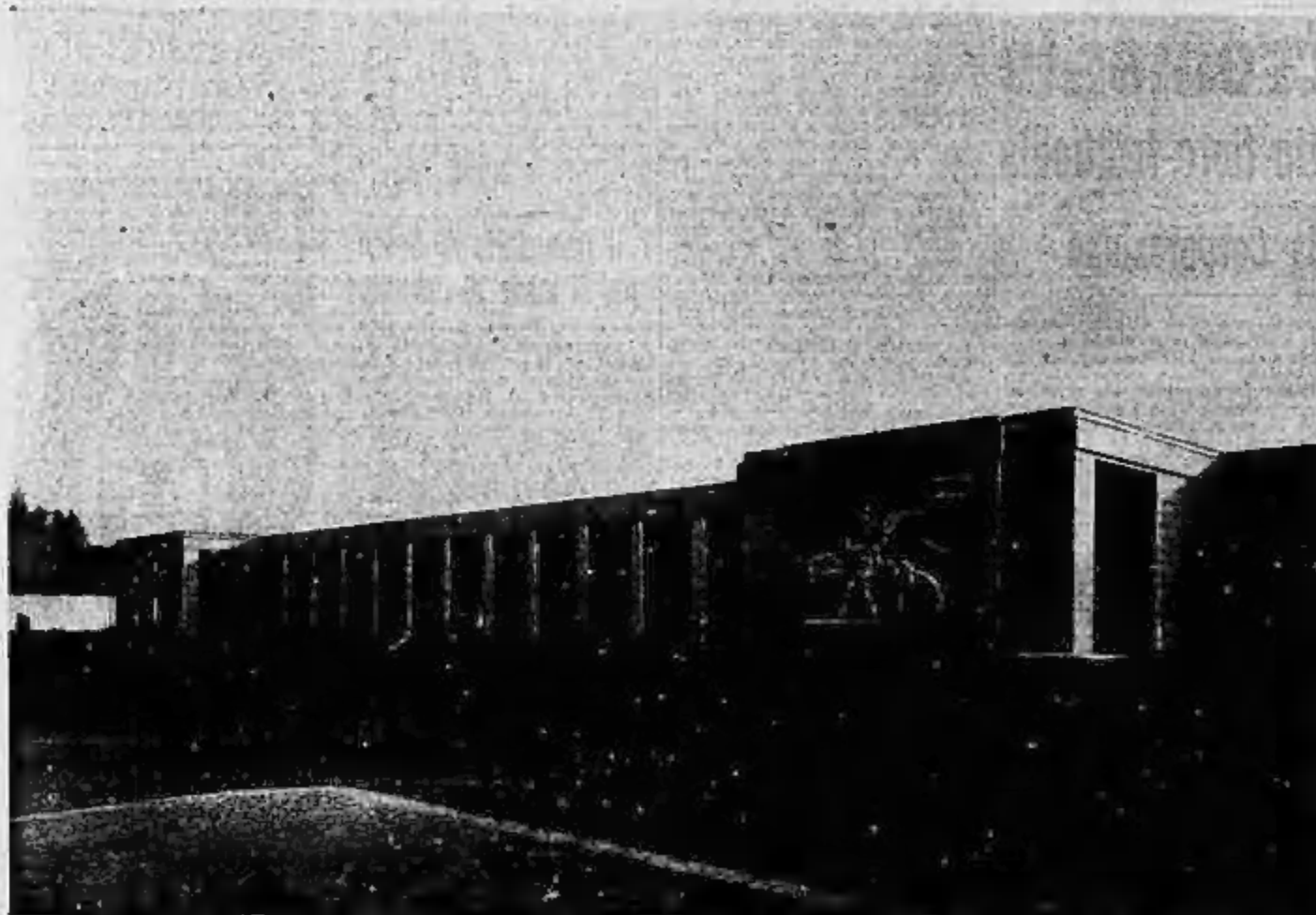
Per espressa volontà del caro Estinto non fiori ma opere di bene alla «Pro infanzia derelitta».

Torino, 26 ottobre 1940-XVIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

DUE NOTTI DI TREGENDA SULLE COSTE OCCIDENTALI INGLESI

La più brillante vittoria dell'Arma sottomarina tedesca è quella recentissima realizzata nelle notti dal 18 al 19 e dal 19 al 20 ottobre corrente con l'attacco a due convogli di piroscafi da carico inglesi fortemente protetti da navi da guerra. Formazioni di sottomarini del Reich hanno atteso pazientemente i due grossi convogli nei pressi delle coste occidentali inglesi e, con abilissima quanto ardita manovra, si sono inseriti nei convogli ed hanno lanciato con precisione assoluta i loro siluri. Nella notte cupa si sono elevate formidabili esplosioni, mentre i bagliori degli scoppi e degli incendi illuminavano il mare e il cielo. Mentre grossi navigli, carichi di importanti forniture di guerra, affondavano fra vortici di schiuma, i sottomarini tedeschi sfuggivano alla caccia delle navi da guerra britanniche. Nella doppia azione ben 43 grosse navi da carico inglese per un totale di 327.000 tonnellate venivano affondate. Primeggiò nell'impresa il valoroso «asso» germanico capitano di corvetta Prien, che silurò otto navi per 50.000 tonnellate, raggiungendo con questa azione 200.000 tonnellate di naviglio nemico affondato. L'illustrazione che pubblichiamo, comparsa in un quotidiano tedesco, offre una impressionante visione della gesta marinara.

IMPONENTI OPERE REALIZZATE NELL'ANNO XVIII

L'Italia imperiale, mentre, su tutti i fronti, incalza all'offensiva il nemico, continua nel suo attivo lavoro di valorizzazione interna del Paese. Come negli anni precedenti, questo 28 Ottobre vedrà l'inaugurazione, con riti austeri, di imponenti opere pubbliche realizzate dal Regime nell'Anno fascista. Nella foto a sinistra una visione della grandiosa e moderna facciata della Stazione di Roma Ostiense. La foto a destra mostra l'ampliamento del ponte sul fiume Toce, che fa parte del complesso di lavori per il raddoppio della linea ferroviaria del Sempione.